ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.

Unione postale: Anno L. [illegible]. Semestre L. [illegible]. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.

In tutta Italia centesimi 5

ESPOSIZIONE

(3 luglio).

PER OGGI

Esposizione generale. Apertura dalle ore 8 ant. alle 6 pom. Tassa d'ingresso prima delle ore 10 L. 2, dopo le ore 10 L. 1.

La distribuzione dei biglietti cessa alle ore 5 pom.

Conferenza. — Il sig. Raffaele De Cesare, alle ore 3 pom., terrà una conferenza.

Esposizione d'arte antica (Castello e Villaggio medioevali). Apertura dalle ore 8 ant. alle 6 pom. Prezzo del biglietto d'ingresso sino alle 10 ant. L. 2, dopo le ore 10 L. 1.

La distribuzione dei biglietti cessa alle ore 5 pom.

Elettricità. — Alle ore 8 pom. si aprirà il recinto dell'Esposizione, alle ore 8 1\|2 pom. si apriranno le Gallerie dell'elettricità.

Biglietto d'ingresso al recinto L. 0 50, e quello d'ingresso alle Gallerie d'elettricità L. 1.

Concerto. — L'Orchestra torinese, diretta dal Mº Franco Faccio, darà alle ore 9 1\|2 nel salone centrale il suo 8º concerto.

Audizioni telefoniche, nel padiglione Nigra.

Il Parco e le Gallerie saranno illuminate a luce elettrica.

— *Ferrovia funicolare per Superga* (Ristorante Superga — colazioni e pranzi a prezzo fisso ed alla carta.

Prezzi: treni diretti prima classe L. 2 60, seconda L. 1 85. — Treno ordinario: prima classe L. 2 35, seconda L. 1 70

Partenze da Piazza Castello: ore 5,40 — 7,37 — 8,45 — 10,2 antim. — ore 12,30 — 2,32 — 4,4 — 6,17 — 7,17 pom.

PER VENERDI', 4.

Esposizione generale. — Apertura dalle ore 8 ant. alle 6 pom. Prezzo del biglietto d'ingresso prima delle ore 10 L. 2, dopo le ore 10 L. 1.

La distribuzione dei biglietti cessa alle ore 5 pom.

Concerto d'organo dalle 4 1\|2 alle 5 1\|2 pomeridiane nella Galleria della Musica.

Esposizione d'arte antica (Castello e villaggio medioevali). — Apertura dalle ore 8 ant. alle 6 pom. Prezzo del biglietto d'ingresso dalle 8 alle 10 ant. L. 2, dopo le ore 10 L. 1.

La distribuzione dei biglietti cessa alle ore 5 pom.

Per la Galleria dell'elettricità.

Il Comitato esecutivo ci comunica che da questa sera 3 luglio in avanti, i signori azionisti ed abbonati avranno libero accesso anche nella Galleria dell'elettricità.

Noi plaudiamo a questa disposizione del Comitato che era reclamata dai principii di equità e di giustizia.

Vendite.

Continuiamo a dare l'elenco delle ditte che venderono oggetti delle proprie mostre negli ultimi giorni:

Fratelli [illegible] di Torino, mobili artistici — Pietro T[illegible] di Venezia, fonderia artistica — Bauer Adolfo di Firenze, mobili artistici — Pelias, oggetti artistici in bronzo — Borelli Ferdinando, oggetti in ferro e rame battuto — Brizzi e Nicolai, pianoforti — Pizzili e Comp., manifatture — Riccoldini Enrico, Capè Giovanni, Coriol Raffaello, Compolini Leopoldo, oreficeria — Gauthier Alessandro, oggetti di didattica — Pie scuole israelitiche di Livorno, mobili — Albergo dei poveri di Napoli, imitazione del bronzo antico.

Il concerto di questa sera.

Questa sera, alle ore 9 1\|2 precise, nel Salone centrale della Esposizione illuminato a luce elettrica, ha luogo l'8º concerto strumentale dell'Orchestra torinese. A comodità dei lettori pubblichiamo il programma:

1. *Goldmark* — *Sacountala*, ouverture.
2. *Catalani* — Danza delle Ondine dell'opera *Elda*.
3. *Verdi* — *Overture* dell'opera *I Vespri Siciliani*.
4. *Reinecke* — Intermezzo atto 3º del *Re Manfredi*.
5. *Liszt* — *Mazeppa*, poema sinfonico.
6. *Meyerbeer* — Marcia d'incoronazione dell'opera *Il Profeta*.

Orchestra di 100 professori — Fanfara di 25 professori sotto la direzione del maestro cav. G. Rossi — Direttore: cav. Franco Faccio.

Ingresso cent. 50 — Sedie numerate L. 2 (compreso l'ingresso).

Per sedie numerate rivolgersi agli editori di musica Bianchi, e Giudici e Strada e nel recinto dell'Esposizione alla Galleria degli strumenti musicali, sino alle 6 pom.; dalle 8 pom. in poi alla porta d'ingresso del Salone dei Concerti.

Movimento statistico del 1º luglio.

Giorno — Entrate a pagamento a L. 1	N.	4,637
Id. id. a L. 0 50	»	776
Azionisti, abbonati, espositori	»	3,747
Sera — Entrate a pagamento a L. 1	»	1,014
Id. id. a L. 0 50	»	2,329
Azionisti, abbonati, espositori	»	3,304

Totale visitatori N. 15,807

Il Comitato.

Pel seguito e altre notizie sulla Esposizione V. 2ª pagina.

NOSTRI TELEGRAMMI

PARIGI, 2, *ore* 4,20 *pom.*

Tissot è morto.

LONDRA, 2, *ore* 9,25 *ant.*

La Conferenza egiziana.

Si pretende che la riuscita della Conferenza sia molto dubbia.

La Russia e la Germania intendono opporsi alla riduzione degli interessi della rendita egiziana.

Inoltre è noto che la Russia e la Turchia, forse coll'appoggio dell'Austria e della Germania, intrigano per rendere impossibile l'accordo anglo-francese.

Contro la riforma elettorale.

Nell'alta Camera i lordi propongono il rigetto del *bill* sulla riforma elettorale.

Si preparano dimostrazioni per protestare contro il contegno dei lordi.

Il processo dei furieri.

FIRENZE, 2, *ore* 5 *pom.*

Oggi il Tribunale militare ha pronunciato la sentenza nella causa penale contro gli otto furieri imputati di prevaricazione con falso.

Gl'imputati sono condannati: Giannelli Oreste a 7 anni di reclusione militare; Vaccaro Ercole e Castiglia Giuseppe a 3 anni della stessa pena; Prosdocimi Oreste a 2; Celli (contumace) a dieci.

Il Tribunale ha ammesso le circostanze attenuanti.

Scippa Emanuele, Marchese Arcangelo e Gelinelli Emilio vennero assolti.

(Agenzia Stefani).

Londra, 2. — Il *Daily Telegraph* ha dal Cairo: Confermasi che Nubar decise di dimettersi. Riaz gli succederebbe. Da alcuni giorni l'Egitto e l'Inghilterra si scambiano una vivace corrispondenza riguardo alla riorganizzazione della polizia. I ministri egiziani dichiarano di non garantire l'ordine stante l'attuale stato anormale.

Un articolo del *Times* crede che la Conferenza non accetterà le proposte inglesi come non soddisfano alcuno.

Lisbona, 2. — Un battaglione si reca a Madera per ristabilirvi l'ordine.

Londra, 2. — La Sottocommissione della Conferenza si è riunita ieri. Ricevette il rapporto finanziario ed aggiornossi a otto giorni per dar tempo ai consiglieri di studiarlo. La prossima seduta della Conferenza fu aggiornata a una quindicina di giorni. È probabile che le cifre del rapporto inglese e si discuteranno vivamente.

Londra, 2. — Il *Daily Telegraph* dice che si prevedono in seno della Conferenza delle complicazioni che la farebbero scioglere. La Francia tenderebbe a spingere le rivendicazioni al di là dei punti concessi nell'accordo anglo-francese. La Russia sembra disposta a chiedere la neutralizzazione del Bosforo.

Ultimi dispacci

ROMA, 2, *ore* 9,15 *pom.*

La situazione parlamentare.

È stata molto notata e commentata la mancanza del numero legale verificatasi alla votazione del progetto di legge relativo alla spesa per le costruzioni e sistemazioni di fabbricati militari.

Dopo gli incidenti successi ieri alla Camera e dopo la manifesta ostilità d'oggi, si crede che il ministro Ferrero presenterà le sue dimissioni.

Il *Diritto*, considerando le deliberazioni prese nell'ultima riunione alla Minerva, rileva lo spettacolo di impotenza che offrono al Paese il Governo e la Maggioranza.

L'*Opinione* poi attacca l'on. Pelloux perchè ieri fece, più che il ministro, della politica anzichè della tecnicità.

— Quasi tutti i deputati partono stasera.

— L'on. Ferraccia è ritornato perfettamente ristabilito.

Cose militari.

I movimenti recenti nell'alto personale dell'esercito sono fatti allo scopo di provvedere soltanto alle cariche pel nuovo ordinamento.

Le promozioni di grado si faranno verso la fine di questo mese.

Il senatore Corte.

Il generale Corte, ex-prefetto di Firenze, aveva ripresentato le sue dimissioni da membro dell'Alta Camera.

Tecchio non credette però di dar lettura della lettera con cui venivano comunicate, senza prima interpellare in proposito l'Ufficio di Presidenza del Senato.

Senonchè ciò dispiacque al Corte, che se ne lagnò con parole molto vivaci. Ne seguì qualche disordine. Oggi, infine, dietro invito della Presidenza, Corte ha ritirato le offerte dimissioni.

Le Convenzioni.

Oggi la Giunta ferroviaria ha approvato parecchi articoli del capitolato.

Fu approvato un articolo proposto dagli onorevoli Maffi e Colaianni in surrogazione dell'articolo addizionale A.

Questo articolo porta che gli stabilimenti dei Granili e di Pietrarsa siano considerati come officine centrali della rete mediterranea.

Inoltre la loro consegna verrà fatta alle Società concessionarie nelle forme stabilite per la consegna del materiale mobile.

La Giunta approvò pure l'articolo mediante cui il Ministro dei lavori pubblici è autorizzato ad accordare la costruzione di altri 1000 chilometri di 4ª categoria.

Per la pesca.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regolamento per la pesca fluviale e lacuale.

BERLINO, 3, *ore* 10,20 *ant.*

Morte del generale Totleben.

Il generale Totleben, difensore di Sebastopoli e vincitore di Plewna, è morto ieri a Soden presso Francoforte.

(Agenzia Stefani)

Cairo, 2. — Si smentisce la dimissione di Nubar pascià.

Francoforte, 2. — Il generale Totleben è morto ieri.

IL CHOLERA.

ROMA, 2, *ore* 9,15 *pom.*

Anche oggi sono pervenute al Governo dalle varie provincie del Regno ottime notizie sanitarie.

MARSIGLIA, 2, *ore* 8,30 *pom.*

Mancano le notizie di Tolone.

A Marsiglia 4 morti.

Oggi sono giunti a Marsiglia molti italiani provenienti da Tolone, i quali sono privi d'ogni mezzo di sussistenza. Si attendono d'urgenza dal Governo italiano le misure necessarie per il loro rimpatrio.

MARSIGLIA, 2, *ore* 11,40 *pom.*

Il Consiglio generale delle Bocche del Rodano votò una spesa di 100,000 franchi, di cui 40,000 per Tolone, e chiese allo Stato un sussidio di 500,000 franchi per opere di risanamento.

Emise il voto che il Governo realizzi i progetti di risanamento ora allo studio; che i soldati riservisti (milizia mobile) non siano inviati a Marsiglia; che la Corte d'assise rimandi a data ulteriore le sue sedute; e quindi espresse le sue felicitazioni alle autorità per le misure prese onde combattere il morbo.

CAGLIARI, 2, *ore* 9,50 *pom.*

Sono state adottate le misure precauzionali straordinarie contro il cholera.

Sono soppresse tutte le corrispondenze colla terraferma e sostituito provvisoriamente da un servizio speciale ogni dieci giorni fra Porto Torres e Livorno, e fra Cagliari e Livorno, previa una quarantena di dieci giorni a Porto Santo Stefano.

È mantenuta la linea settimanale Cagliari-Palermo e viceversa.

Inoltre è totalmente soppresso il servizio dei pacchi postali.

(Agenzia Stefani).

Marsiglia, 2. — Le Società italiane di beneficenza e di mutuo soccorso decisero di cooperare per la formazione degli uffici di soccorso che si organizzano.

Perpignano, 2. — I giornali consigliano di prendere misure verso i prodotti spagnuoli, essendo segnalati casi di cholera a Barcellona e Valenza.

Parigi, 2. — Stanotte a Marsiglia due decessi. Si smentisce il caso di Lione annunziato ieri.

Tolone, 2. — Da mezzodì di ieri sino a stamane otto decessi. Il numero dei magazzini chiusi aumenta. L'emigrazione continua.

Parigi, 2. — Dispacci ufficiali da Tolone dicono che la situazione tende a migliorare. Sono pochi i nuovi casi; invece il cholera si propaga nelle vicinanze, specialmente nei villaggi, ove gli abitanti di Tolone si sono rifugiati. Anche a Marsiglia lo stato è soddisfacente.

Tolone, 2. — Dicesi che l'epidemia scoppiò nel villaggio di Bormes. Una donna proveniente da Tolone è morta a Draguignan.

Tolone, 2. — Dalle 9 di stamane vi furono sei decessi.

Algeri, 2. — Un decreto estende la quarantena alle provenienze di tutti i paesi eccettuati i porti dell'Algeria e della Tunisia.

[illegible]ucarest, 2. — Vennero prese misure per le provenienze francesi.

Marsiglia, 2 (sera). — Dalla mattina vi furono due decessi. Il totale nelle ultime 24 ore è di quattro.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

(Agenzia Stefani)

La seduta del 2 luglio.

Presidenza Tecchio.

SARACCO propone che si proceda alla votazione a scrutinio segreto onde constatare se il Senato trovasi in numero, parendogli poco conveniente che si continui la discussione della legge sulle pensioni e quella militare, impegnante gravi questioni di finanza, e l'ordinamento militare senza il numero legale.

CADORNA CARLO si associa alla proposta.

Procedesi all'appello nominale.

Il Senato non risultando in numero, levasi la seduta alle ore 4.

I senatori verranno convocati a domicilio.

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Servizio speciale).

La seduta pom. del 2 luglio.

La seduta è aperta alle ore 2,30 pomeridiane.

Nell'aula sono presenti cinquanta deputati.

Si nota che l'onorevole Pelloux, segretario generale del Ministero della guerra, siede al suo banco di deputato.

***

Il PRESIDENTE annuncia che l'onorevole Orsini presentò un progetto d'iniziativa parlamentare.

DEPRETIS prega la Camera d'invertire l'ordine del giorno, stante le condizioni parlamentari, cioè di sospendere la discussione sul progetto di legge per le [illegible] dell'esercito, e di fare la votazione a scrutinio segreto sulla legge per le transazioni e convenzioni del Governo coll'Albergo dei poveri di Napoli approvata ieri.

BILLIA, qualunque sia la decisione che verrà prendere la Camera, crede che prima si dovrebbe constatare se vi è il numero legale dei deputati per evitare votazioni nulle.

PLEBANO, constatando che l'obbiettivo suo è raggiunto colla proposta del Ministero di sospendere le sedute dopo quella d'oggi, si associa al Ministero.

Il PRESIDENTE stesso crede che in presenza della formale proposta del Governo ove si dovesse constatare la legalità del numero dei presenti sarebbe obbligato a ripetere la votazione domani.

NICOTERA chiede schiarimenti in questo senso: Data oggi la mancanza del numero legale di deputati, si ha intenzione di prendere le vacanze?

Il PRESIDENTE risponde di sì.

***

Si procede alla discussione dei progetti di legge indicati da Depretis.

Si annuncia del progetto di legge riguardante la

Spesa per le costruzioni e sistemazioni di fabbricati militari.

ODDONE sollecita i lavori della Caserma dell'artiglieria da campagna in Alessandria.

DEL ZIO domanda se nell'anno prossimo si stanzierà una quota pel fabbricato in Potenza e per simili in Nola ed Aversa.

DELLA ROCCA soggiunge che in Nola ed Aversa esistono caserme disabitate che deperiscono. Potrebbero ripararsi quelle anzichè fabbricarne di nuove.

FERRERO risponde a Del Zio gli studi per Potenza essere in corso; le somme pei vari fabbricati si stanzieranno annualmente. A Della Rocca dice le esigenze militari non consentire che tutto l'esercito si concentri attorno a Napoli.

DELLA ROCCA replica.

Sono approvati gli articoli di questa legge e delle seguenti:

Trasferimento dalla Mediterranean Company *alla* Eastern Telegraph Company *di comunicazioni telegrafiche sottomarine tra la Sicilia, Malta e Corfù;*

Estensione della pensione dei Mille agli sbarcati a Talamone;

Prelevamento di L. 400,000 dal fondo per spese impreviste in aumento al bilancio della marina;

Acquisto di codici della biblioteca di Lord Ashburnham.

Venuto in discussione il progetto: *Modificazioni al titolo IV: « Porti, fari, spiaggie » della legge sulle opere pubbliche,* BOSELLI, relatore, prega il ministro di dichiarare, come il suo predecessore, che solleciterà gli studi pei porti di rifugio, specie per Diano Marina.

GENALA dichiara che prenderà ogni cura.

Approvansi gli articoli di questa legge e dell'altra sulle *derivazioni di acque pubbliche*, tornata dal Senato.

(Agenzia Stefani).

Procedesi alla chiama per la votazione segreta di tutti questi progetti.

Lasciate le urne aperte, ORSINI svolge la interrogazione circa la convenzione che il Governo stipulò col Municipio di Roma il 23 maggio 1883 riguardo ai lavori edilizi.

MAGLIANI risponde essere intendimento del Governo di eseguire la legge.

ZEPPA interpella sulle condizioni imposte al Municipio di Viterbo per la costruzione della stazione.

GENALA risponde che prenderà informazioni e le comunicherà per iscritto a Zeppa che in attesa ritira l'interpellanza.

Proclamasi il risultato della votazione:

Estensione della pensione dei Mille agli sbarcati di Talamone, approvato con 141 voti, contro 55;

Transazione e convenzione coll'Albergo dei poveri di Napoli, approvata con 173 contro 28;

Modificazioni al titolo dei porti, spiaggie e fari della legge per opere pubbliche, approvato con 161 contro 43;

Trasferimento alla *Eastern Telegraph Company* di concessioni per comunicazioni telegrafiche sottomarine fra la Sicilia e Malta, Otranto e Corfù approvato con 162 contro 22.

Prelevamenti dal fondo di spese impreviste per aumento del bilancio della marina, approvato con 166 contro 38.

Acquisto dei Codici della biblioteca d'Ashburnham, approvato con 169 contro 30.

Spesa per costruzioni e sistemazione di fabbricati militari. La Camera non risulta in numero legale.

Derivazione d'acque pubbliche, approvato con 170 contro 27.

La Camera è convocata a domicilio.

Levasi la seduta alle ore 6,20.

NOSTRE NOTIZIE

RUSSI ED INGLESI IN ASIA.

I giornali dell'India inglese, preoccupati del continuo avanzare delle armi russe nell'Asia centrale, gettano il grido d'allarme.

L'*Amrita* ritiene molto prossimo il cozzo delle armi russe ed inglesi nell'Asia centrale, e ritiene un tale evento « più dannoso all'India dell'invasione famosa di Nadir Scià. »

Un altro giornale, l'*Indu Patriot*, crede sapere che essendosi la Russia, impossessata di Merv, non c'è tempo da perdere e bisogna pensare alla difesa dell'India.

Il *Mofussil Akbar* osserva che « mentre gl'Inglesi sono occupati nei deserti egiziani, e vi sacrificano armi e denari, i Russi avanzano verso l'India. »

Il *Yezdan Parast* prevede prossimi grandi avvenimenti che « sconvolgeranno lo stato attuale dell'India inglese. »

Il *Satya Mitra* considera che « Merv è la chiave di Herat da cui è distante solo 240 miglia, mentre il posto inglese di Owessah ne è distante 514. »

Insomma la stampa indiana è convinta che l'occupazione di Merv non è che una tappa, che Herat è l'obbiettivo dei Russi, i quali faranno presto un vigoroso sforzo per impadronirsi di quella città.

L'emiro dell'Afganistan è molto inquieto e chiede armi e denaro all'Inghilterra per difendersi dal *kan* di Bokara, protetto dallo tzar, che, dopo l'occupazione di Merv, vuole annettersi le provincie nord dell'Afganistan.

Alcuni giornali inglesi temono che il giorno in cui avanzassero verso l'India, la popolazione indigena si unisca ai Russi contro la dominazione inglese.

Intanto i Russi continuano il loro lavorio per preparare nuove conquiste e nuove annessioni. Una missione, guidata dal celebre viaggiatore colonnello Prejevalski, sta visitando il Tibet. Il governatore russo del Turkestan fa studiare il progetto d'un canale navigabile fra Sary-Kamish e Bala-Ishem per unire il fiume Amu-Darya al mar Caspio, ed abbreviare, per quanto è possibile, la distanza che separa la Russia europea dal Turkestan.

Il colonnello Ogranovitz finalmente, che trovasi fin dal maggio ultimo scorso a Teheran, sta trattando col Governo persiano una rettifica di frontiera, cioè, in buon volgare, una annessione d'una parte delle provincie di Dohewal, Geuktcai e Shemaka.

Insomma la potenza russa si estende sempre più nell'Asia centrale con grande malcontento degl'Inglesi i quali, per istinto, capiscono che ogni passo in avanti dei Russi compromette la loro posizione nell'India.

Il generale Hamley, che appartiene alla scuola di cui è portavoce la *Fortnightly Review* — in una conferenza tenuta a Londra, additò ai suoi compatrioti i pericoli derivanti dal « movimento della Russia verso l'India » e disse che l'unico modo per premunirsi e coprire l'India sarebbe la pronta occupazione di Candahar, Cabul ed Herat.

L'Hamley si è però astenuto dal dire se la Russia permetterebbe o non all'Inghilterra di attuare i *piani* da lui escogitati!

Una disgrazia.

Ci scrivono da Meana di Susa, in data 1 corrente:

« Verso le 11 1\|2 ant. nei lavori della strada militare, da Meana a Fenestrelle, accadde una sventura. Erano preparati i lavori per lo scoppio di una mina; gli operai erano stati avvertiti, il segnale dato. I lavoratori si allontano, molti corrono verso il ponte. Un giovanetto di 15 anni certo T. M., da San Giorio, spinto da imprudente curiosità volle, malgrado i reiterati consigli del fratello maggiore, rimanere scoperto. Scoppia la mina, fatalità vuole che una grossa pietra lanciata a 100 metri, colpisca sul capo quel ragazzo, che dopo due ore cessò di vivere. »

Canale Cavour.

Con regio decreto sarà fra poco approvato un nuovo regime di distribuzione delle acque del Canale Cavour. Sul nuovo regime, proposto dal commendatore Scapiolo, direttore del Canale stesso, fu sentito recentemente il Consiglio superiore d'agricoltura, il quale ha già dato parere favorevole. Il nuovo regime è sotto molti aspetti migliore dell'antico, e soddisfa molti voti degli agricoltori.

Ultime notizie

LA TURCHIA E LA CONFERENZA.

I negoziati corsi fra i Gabinetti di Parigi e di Londra, per addivenire alla riunione della Conferenza internazionale, obbligarono il Governo ottomano a rompere il silenzio che si era imposto sulla questione egiziana.

La Turchia ha [illegible] diretto di questi giorni una circolare ai suoi rappresentanti presso le grandi Potenze. In essa, dopo aver fatto la storia della questione egiziana, la Sublime Porta constata che si trova di fronte ad un compromesso anglo-francese che mira: allo stabilimento del controllo finanziario internazionale ed all'occupazione inglese in Egitto per un periodo *minimum* di tre anni e mezzo.

Sul primo punto Assym-pascià, ministro turco degli esteri, dice che il Governo del sultano si riserva la sua libertà d'apprezzamento. Riguardo al secondo punto si crede fin d'ora in dovere di pronunciarsi contro la progettata occupazione inglese dell'Egitto.

« Se viene riconosciuto necessario da tutte le Potenze interessate, che sia indispensabile l'occupazione dell'Egitto per assicurare la pacificazione delle provincie insorte e per il ristabilimento d'un ordine normale di cose, il sultano chiede, in nome dei suoi diritti sovrani, di prendere il posto che gli compete di fianco all'Inghilterra in questo intervento armato, oppure di farvi partecipare anche la Francia, la Germania, l'Italia o la Spagna, per dare a questa occupazione un carattere internazionale proprio a guarentire efficacemente tutti gl'interessi impegnati nella questione egiziana. »

A quale titolo, si obbietterà, la Turchia vorrebbe far entrare la Spagna in tale combinazione? Anzitutto a titolo di Potenza mediterranea avente degl'importanti interessi da proteggere nel canale di Suez, e poi anche perchè la Spagna da lungo tempo lavora a farsi ammettere fra le grandi Potenze, e finalmente perchè la Turchia, che spera di ottenerne l'appoggio nei consigli d'Europa, vuole approfittare di quest'occasione per favorire, d'accordo colla Cancelleria tedesca, le aspirazioni del Gabinetto di Madrid.

« Si crede — dice l'*Indépendance Belge* — che la Sublime Porta non abbia agito in tal guisa senza consigliarsi con qualcuna delle altre Potenze interessate, e senza essersi assicurato il loro appoggio affinchè la sua domanda venga presa in considerazione. »

Noi speriamo che il ministro Mancini avrà posto l'Italia fra le Potenze che appoggiano le domande della Turchia, poichè il nostro Paese ha tutto da guadagnare a favorire l'ammissione della Spagna nel consesso delle grandi Potenze. È per noi buona politica tentare di acquistare l'amicizia della Spagna, poichè, unita ad essa, l'Italia potrà fare una politica mediterranea molto migliore e molto più efficace di quella seguita finora.

LA SORPRESA DI LANG-SON.

Dai dispacci spediti al Ministero della marina francese dal generale Millot, comandante la spedizione al Tonkin, risulta chiaramente che i Francesi furono battuti dai Chinesi nella loro marcia su Lang Son, e dovettero ritirarsi da Bac-Lè, ove avvenne l'incontro.

Fra morti e feriti, i Francesi perdettero un centinaio d'uomini — e non 33 come annunziarono i primi dispacci. — Il corrispondente tonkinese del *Temps* conferma che 33 feriti vennero ricoverati ad Hanoi.

Il combattimento di Bac-Lè è stato serissimo, e durò due giorni. Finalmente la colonna francese, vedendo minacciata la sua linea di ritirata, cedette il campo, dopo aver perduto il settimo del suo effettivo.

Ora la Francia reclama dalla China una pronta esecuzione del trattato di Tien-Tsin, e minaccia colle sue flotte i porti della China qualora questa non si decida a darle soddisfazione.

Molti però sono d'avviso che la cosa sarà tratta in lungo, e che la Francia dovrà sacrificare ancora molti uomini e molti denari prima di potersi chiamare padrona del Tonkin. Il corrispondente del *Daily News* da Hong-Kong scrive che « la spedizione al Tonkin è appena cominciata adesso; » e di questo avviso sono pure molti francesi che non si lasciarono ingannare dalle chiacchiere del Ferry, e dalle [illegible] ideali tonkinesi del deputato Blancsubé.

Per Amedeo di Savoia.

Il telegrafo ci ha già annunziato che i rappresentanti della colonia italiana a Madrid presentarono al senatore Rivera un indirizzo di ringraziamento per avere questi prese le difese dell'ex-re Amedeo, ingiustamente attaccato, nelle discussioni delle Cortes, dal partito avanzato spagnuolo.

Oggi riproduciamo la parte più importante di questo documento:

« *All'illustre signor senatore*
Giuseppe Rivera.

« Il fermo proposito dei riverenti sottoscritti di non mischiarsi mai nella politica del paese che loro accorda benevola ospitalità, non può soffocare il sentimento di riconoscenza che tutti gl'Italiani qui residenti sentono per Lei, preclaro signore, che nell'alto Consesso con dignitosa parola respinse il parallelo fatto in odio alla storia fra Giuseppe Bonaparte ed Amedeo di Savoia.

« Amedeo non venne nella Spagna per forza dell'ignavia bruta, ma per duplice ed insistente invito, ed era accompagnato dalla sola dolce illusione di portare la pace in questo nobile paese.

« Tutti i figli d'Italia sono ben lieti che la mano di Amedeo, cinta a all'elsa guerriera, sia tornata in patria senza essere macchiata d'ispanico sangue, cosa che pur va per raro eccesso se quel principe fosse stato dominato da ambizione di potere. »

Il documento si chiude con nuovi ringraziamenti e porta la firma dei rappresentanti la Commissione italiana.

Borsino. — Parigi, 2 luglio 1884. — Corsi d'apertura della Borsa di Parigi d'oggi: 77 05, 76 75, 107 12, 95 05. Suez 1965, Inglese 99 11\|16.

La chiusura si fece alquanto più debole cioè:

Per l'Esterna 107 02 1\|2.
Per l'Italiano 95 55.

In Borsino affari nulli. Non abbiamo inteso, parlare che di Rendita al contante a 95 45.

Il Sindacato degli Agenti di Cambio ha deciso di sopprimere il Borsino a partire da lunedì prossimo e fino a nuovo avviso.

NB. Il prezzo delle Azioni Unione Banche che abbiamo segnato questa mattina in 242 a 250 non era esatto come lo indicato per errore.

Parigi,		1	2
3 0|0 francese amm. nuovo		78 »	77 02*
3 0|0 francese		76 75	76 65
5 0|0 francese		107 10	107 10
Rendita italiana		95 [illegible]	95 05
Obblig. Romane		— —	121 —
Ferr. Meridionali		615 —	615 —
Cambio su Londra		25 13	25 13
Consolidato inglese		99 3|4	99 11|16
Obblig. Lombarde		295 50	294 50
Cambio sull'Italia		1|4	1|4

* Fine mese.

Londra, 2. — Consol. inglesi 99 7\|8; Rendita italiana 92 5\|8; Argento fino 50 3\|8. Ritirate dalla Banca d'Inghilterra lire sterline 100,000.

Mercato delle sete a Lione.

LIONE, 2, *ore* 1,55 *pom.*

Il mercato seguita sempre con qualche domanda pel solo dettaglio ed a prezzi regolari.

Si quotarono:

Organzini francesi	20|24 2ª	»	da fr.	65
» piemont.	21|26 1ª	»	»	65
» »	26|30 1ª	»	»	63
» ital. lav. franc.	20|22 1ª	»	»	64
Trame piemontesi	26|30 2ª	»	»	58
Greggie piemontesi	9|11 2ª	»	»	58
» »	10|14 1ª	»	»	60

Solite condizioni di piazza.

Borsa Ufficiale. — 3 luglio 1884. — Consolidato 5 0\|0, decorrenza 1º luglio — Contrattazioni del mattino:

In c. 93 22 1\|2 23 15 — fine c. 93 17 1\|2 17 1\|2 f. c.

Colla cedola del semestre in corso Corso medio 93 20.

Senza cedola: Corso medio d'ufficio 91 03.

Consolidato 3 0\|0, decorrenza 1º ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti:

Colla cedola del semestre in corso Corso medio d'ufficio [illegible] 60.

Senza cedola: Corso medio d'ufficio 58 20.

Il sabro — prezzo normale 93 50.

	Prezzi normali per contanti
Az. Banca Nazionale	2160
» Credito Mobiliare Italiano	—
del cs. in c. 831 50 [illegible] 830 830 830 831 831 50.	
» Banco di Sconto e Sete	375
» Banca di Torino	810
» » Industria e Commercio	220
» Unione Banche Piem. e Sub.	240
» Banca Romana	1001
» » di Pinerolo	127
» » Tiberina	400
» » di Milano	580
» » di Vercelli	101
» » Popolare di Torino	70
» Credito Torinese	253
» Regia Tabacchi	571
» Società Lavori Pubblici	90
» » Italiana per il Gas	923
» » Consumatori Gas-luce	170
» » Cartiera Italiana	250
» » Impresa Esquilino	175
» » Calci e cementi	132
» » Acqua potabile di Torino	651
» » Alessi. e Sot. Savigliano	465
» » Generale Immob. Agric.	570
» » Casse sovv. per imprese	500
» » Miniere di rame ed elettro-metallurgia	515
» Ferrovie Romane	125
» » Meridionali	605
» » Modena-Modena	832
» » Ivrea	—
» » Torino-Ciriè	—
» » Biella	330
» Società Torinese Tramvie e Ferrovie economiche 1ª Emiss.	290
Id. Id. 2ª Emiss.	280
Obbl. Canali Cavour	553
» Ferrovie Romane	293
» » Meridionali	281
» » Sarde (nuove)	290
» » Vitt. Emanuele	305
» » Savona	304
» » Modena-Mantova	—
» Tramvie a vapore della provincia di Torino	—
» Città di Bari	—
» Provinciali Reggio Calabria	97
» Città di Livorno	—
Titoli fruttiferi Municipio di Napoli	—
Prestito provinciale di Salerno	465
Cartelle Fondiarie di S. Paolo	500
» Banco di Napoli	—

CAMBI	a vista da	a	a tre mesi da	a
Francia —3	99 90	100 05	— —	— —
	99 95	100 —	— —	— —
Svizzera	99 80	99 90	— —	— —
Londra +2	— —	— —	25 07	25 08
»	— —	— —	— —	— —
Id. lungo	— —	— —	25 04	25 06
Germania +4	— —	— —	121 5|8	122 1|8

Sconto alla Banca Nazionale 4 1\|2 0\|0.
Sconto al Banco di Napoli 4 1\|2 0\|0.

Cronaca della Borsa, 3 luglio. — Ieri la chiusura della Borsa di Parigi fu, per i fondi francesi, alquanto più debole dell'apertura:

77 02, 76 65, 107 10, 95 05.
Meridionali 615. Suez 1970.
Inglese 99 11\|16.

Dopo Borsa i fondi francesi perdevano ancora alcuni centesimi; per l'Italiano varie erano le versioni:

77 02, 76 70, 107 05, 95 05.

Altri dicono 95 00 ed anche 95 53.

In ogni modo, bisogna notare che il corso dell'Italiano è gravato dal riporto che fu, per 15 giorni, di 15 centesimi.

Da telegrammi particolari ci viene che la debolezza del mercato di Parigi viene da voci di notizie peggiori, voci però non confermate.

Si chiede molto riporti più cari, ciò che si spiega colle scadenze trimestrali.

È probabile che l'emigrazione dei gli parali dagli stabilimenti verrà rinnovare i mercati.

Il primo effetto però è quello di diminuire il denaro per i riporti in Borsa poi verrà quello che non s'impiega altrove.

Ore 12.

La nostra Borsa di questa mattina ha mostrato stanchezza e bisogno di riposo per rimettersi dalle scosse della liquidazione.

Oggi gli affari erano limitatissimi ed i prezzi deboli particolarmente per la Rendita

Rendita fine mese 93 31 a 93 20
Rendita per cont. 93 20 a 93 15.
Banca Nazionale 2160 a 2155.
Mobiliare 835 a 830.
Banca Torino 810 a 812.
Banca Tiberina 395 a 3[illegible].
Credito Torinese 253 a 251.
Unione Banche 239 a 237.
Banco Sconto 375 a 373.
Regia Tabacchi 573 a 577
Meridionali 605 a 603.
Banca Industria e Commercio 221 a 220 ex.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 2 luglio (sera)		1º	2
Farine (marche potenti) (*)	»	48 —	47 75
» per agosto	»	48 25	47 75
» per 4 mesi ultimi	»	49 —	48 75
» a 4 mesi da Ubre	»	49 50	49 25
Spirito [illegible] 88 liv. (**)	»	37 75	37 75
» raffinato scaffe disp.	»	102 —	102 —
» bianco 3 disp.	»	44 75	45 25
» ultimi mesi da ottobre	»	46 50	46 50

Liverpool, 2 luglio (sera).

Cotoni. — Vendite generali, balle 12,000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 11000.

Cotoni americani in ribasso di 1\|16.

Cotoni Surate prezzi invariati.

Importazione della giornata 3000.

Havre, 2 luglio (sera).

Cotoni — Vendute balle 300.

Mercato calmo.

Caffè — Venduti sacchi 22,000.

Mercato calmo.

Marsiglia, 2 luglio (sera).

Frumento — Importazione quint. 24,650
Id. — Vendite nulle

CAMERA DI COMMERCIO DI TORINO

Mercato dei bozzoli.

Dispacci telegrafici — Mercato del 3 luglio.

Gialli Qual. super. L. a L.	Gialli Qual. com. L. a L.	Gialli Qual. infer. L. a L.	Verdi e Bianchi Qual. super. L. a L.	Verdi e Bianchi Qual. com. L. a L.	Verdi e Bianchi Qual. infer. L. a L.
		Alba mir. 401.			
43 —	39 —	35 —	— —	— —	— —
		Cavour mir. 70.			
30 40	— —	— —	32 35	— —	— —
		Ultimo mercato.			
		Ceva mir. 2731.			
40 45	35 30	— —	32 35	— —	— —
		Cortemiglia mir. 81.			
38 40	— —	— —	— —	— —	— —
		Cuneo mir. 4715.			
40 45	— —	— —	37 32	31 20	27 28
		Dogliani mir. 220.			
42 39	38 35	— —	— —	— —	— —
		Fossano mir. 204.			
40 45	35 30	— —	32 35	27 31	— —
		Mondovì Breo mir. 721.			
40 39	38 31	31 20	35 31	30 26	— —
		N[illegible] mir. 702.			
37 41	33 30	[illegible]	32 33	30 31	26 29
		Pinerolo mir. 431.			
40 42	— —	— —	33 30	— —	— —
		Saluzzo mir. 110.			
43 39	38 33	32 27	31 30	30 21	23 19
		Torino mir. 103.			
42 43	39 41	33 30	— —	— —	— —
		Ultimo mercato.			

ITALIA

Anemia parlamentare.

La Camera venne chiusa ieri: i deputati verranno convocati a domicilio.

Per potersene andar via al più presto, i deputati votarono senza discussione una decina di leggi di minor importanza. Le avevano esaminate e approvate le Commissioni, dunque doveva bastare.

La legge di modificazione all'ordinamento dell'esercito fu lasciata lì in asso, complice lo stesso Governo che, per bocca di Depretis, domandò l'inversione dell'ordine del giorno. La legge per costruzione e sistemazione di fabbricati militari non trovò il numero legale, mentre questo vi fu per tutte le altre. — Tutto ciò non può essere lusinghiero pel ministro Ferrero, e non sarebbe impossibile che avessimo ad assistere al cambiamento d'un ministro, come è usanza di Depretis quando s'accorge che un ministro gli indebolisce il Gabinetto.

Delle due leggi che Depretis aveva raccomandate alla sua Maggioranza — quella per l'ordinamento dei Ministeri e istituzione dei Consigli del tesoro, e quella dei provvedimenti relativi alla marina mercantile — non si incominciò neanche la discussione, perchè si previde che si sarebbe andati per le lunghe, e si sapeva che i deputati non sarebbero più restati.

Alla legge comunale e provinciale, tanto promessa, non era neanche più il caso di pensarci, giacchè Depretis si era opposto allo stralcio degli articoli più importanti, e si guardò bene dal domandare che l'intera legge fosse posta all'ordine del giorno.

E le famigerate Convenzioni ferroviarie... si trascinano malamente nelle lunghe discussioni della Commissione.

In conclusione, in tutta la sessione si è fatto poco o nulla.

Di chi la colpa?

Quando, alcuni giorni fa, l'on. Depretis domandò che venissero discussi non meno di tredici progetti di legge, gli onorevoli Cairoli e Nicotera gli dichiararono che era impossibile. L'on. Nicotera anzi fece notare che i deputati dell'Opposizione erano al loro posto, e che la scarsezza del numero dei presenti dipendeva dalla poca premura dei deputati della Maggioranza pei lavori parlamentari.

E l'on. Nicotera diceva il vero. Diceva talmente il vero che è cosa ormai risaputa che in questi ultimi tempi l'onorevole Depretis era adirato, non già contro l'Opposizione, la quale, diceva lui, fa il suo mestiere (noi diremmo: fa il suo dovere), ma contro quei deputati che si professavano suoi amici ed intanto se ne restavano a casa.

Ma Depretis si è egli mai domandato perchè tanti deputati della Maggioranza restano a casa? Si è egli mai domandato perchè non gli riesce più di far approvare dal Parlamento una legge che abbia una vera importanza?

Per noi la cosa è chiara.

Molti deputati, che per deferenza e anche per onesta convinzione seguirono il Depretis nella sua evoluzione, hanno dovuto accorgersi che il trasformismo non ha prodotto alcun bene; che esso non ha arrecato nel Parlamento che la confusione, l'accordo forzato e temporaneo di elementi disparati ed eterogenei, la distruzione delle convinzioni politiche per sostituirvi l'opportunismo del momento. Stanchi di vivere alla giornata, fra continue maramaccio improficue; stanchi di lottare senza causa, di camminare senza meta, essi hanno preferito ritirarsi alle loro case aspettando gli eventi.

E così siam cascati in quello stato di inerzia e di ristagno politico, che Bismarck chiamava « l'impaludamento » e che è il peggiore di tutti.

La questione agraria nel Veneto.

Siamo da capo?

Da quello che scrivono di Leggiù pare che sì; pare che gli scioperi non siano terminati; pare che gli arresti continuino su vasta scala; pare insomma che il fermento, l'agitazione siano tutt'altro che cessati e che gli animi siano tutt'altro che ritornati alla calma. Figuratevi che si era sparsa la voce che a Lendinara era stata arrestata la vedova di Alberto Mario l'illustre signora Jessie White.

Nulla di più assurdo e di men vero.

Ma intanto sono voci queste che danno un'idea della situazione e dello stato d'animo fra quelle popolazioni.

Chi veramente è stato arrestato è il signor Achille Tedeschi di Fubrsella, il quale è sotto l'imputazione di essere uno dei capi, l'anima del movimento socialistico che si è affermato con tanta energia in questi ultimi giorni e che sorprese e spaventa così fortemente i possidenti.

***

Scrivono da Occhiobello, 30 giugno:

« A Santa Maria Maddalena, frazione di questo Comune, giunse ieri l'altro sera una compagnia di bersaglieri del 12° reggimento, non richiesta dal Municipio! Venne spedita dal signor prefetto a richiesta della Associazione affittuaria della vasta tenuta Sonetti.

« La Società non vuol cedere alle richieste dei mietitori del paese, ma vuole rispettate le condizioni, già stabilite come d'uso fino dal Natale scorso per la mietitura presente, che sono: il 17 per cento lordo, posto il frumento sul granaio padronale, anzichè il 20 netto come è generalmente [illegible] ora ai contadini.

« Pare che il Ministero abbia disposto che le truppe si prestino alla mietitura, se i braccianti del paese persevereranno nello sciopero.

« Temonsi disordini domani, giorno in cui incominciasi il taglio nella tenuta stessa. Vi informerò. »

***

Un altro corrispondente da quei luoghi scrive, su codesti avvenimenti, le seguenti argute e savie considerazioni:

« In tutte le cose della vita la ragione ed il torto non si dividono il campo così nettamente che in certi punti l'uno coll'altro non si trovino confusi.

E così è pure nella contesa fra i contadini ed i possidenti della nostra provincia.

Non hanno torto i contadini se cercano migliorare una condizione troppo misera; non hanno torto i possidenti se resistono a pretese troppo esagerate.

I primi si sono posti in colpa quando cercarono d'imporre lo sciopero colla violenza ed accamparono pretese impossibili, come quella del 30 per cento sulla mietitura.

I secondi devono riconoscere la necessità di migliorare le condizioni della coltivazione e così con proprio vantaggio cooperare il benessere del contadino.

Qui sta il nodo della questione, poichè, migliorando la condizione dell'agricoltura, necessariamente viene la salute del possidente e del lavoratore.

Ne volete una prova? Esaminate un po', quali sono le regioni dove si è accentuato con maggior forza il movimento? Precisamente lì dove la scienza e l'arte agricola zoppicano maggiormente. A Lendinara, per esempio, dove sono in progresso, il movimento fu quasi nullo.

Su questo punto però so di predicare ai sordi, poichè non v'ha possidente il quale non sia convintissimo di essere il più accorto e il più intelligente degli agricoltori. »

La nuova circoscrizione militare.

Il 1° luglio andò in vigore la legge concernente la nuova circoscrizione militare territoriale. Ecco il riparto dei comandanti di corpo d'esercito e di divisione in tutte le provincie del Regno:

Corpo d'esercito di Torino (I): T. G. Mazè de la Roche — Divisione di Torino, T. G. Gabutti di Bestagno — Divisione di Novara, T. G. Olivero — Comandante superiore dei distretti militari, M. G. Bandrà di Reaglie — Capo di stato maggiore di Corpo d'esercito, colonnello Fontana — Direttore di sanità militare, col. medico Dainelli — Direttore di commissariato, col. com. Clerico.

Corpo d'esercito d'Alessandria (II): Comandante T. G. Bariola — Divisione di Alessandria, T. G. Asinari di S. Marzano — Divisione di Cuneo, T. G. Caccialupi — Comandante superiore dei distretti militari, M. G. Rossaguti — Capo di stato maggiore di Corpo d'esercito, col. Ottolenghi — Direttore di sanità militare, col. med. Ubandi — Direttore di commissariato, col. com. Vascellari.

Corpo d'esercito di Milano (III): Comandante T. G. Timon di Revel — Divisione di Milano, T. G. Bezza — Divisione di Brescia, T. G. Driquet — Comandante superiore dei distretti militari, M. G. Massari — Capo di stato maggiore di Corpo d'esercito, col. Ruggio — Direttore di sanità militare, col. med. Santanera — Direttore di commissariato, col. med. Lavezzari.

Corpo d'esercito di Piacenza (IV): Comandante T. G. Gerbaix de Sonnaz — Divisione di Piacenza, T. G. Sironi — Divisione di Genova, T. G. Primerano — Comandante superiore dei distretti militari, M. G. Sampieri — Capo di stato maggiore di Corpo d'esercito, col. Lahalle — Direttore di sanità militare, col. med. Pasca — Direttore di commissariato, col. com. Aliberti.

Corpo d'esercito di Verona (V): Comandante T. G. Pianell — Divisione di Verona, T. G. Henotti — Comandante superiore dei distretti militari, M. G. Lencisa — Capo di stato maggiore di Corpo d'esercito, col. Besozzi — Direttore di sanità militare, col. med. Davico — Direttore di commissariato, col. com. Melegari.

Corpo d'esercito di Bologna (VI): Comandante, T. G. Bruzzo — Divisione di Bologna, T. G. Villani — Divisione di Ravenna, T. G. Caravà — Comandante superiore dei distretti militari, M. G. Mori — Capo di stato maggiore di Corpo d'esercito, col. Del Mayno — Direttore di sanità militare, col. med. Cipolla — Direttore di commissariato, col. com. Latini.

Corpo d'esercito di Ancona (VII): Comandante generale, T. G. De Sauget — Divisione d'Ancona, T. G. Colli — Divisione di Chieti, T. G. Bertolè-Viale — Comandante superiore dei Distretti militari, M. G. Dania — Capo di stato maggiore di Corpo d'esercito, col. Rebelotti — Direttore di sanità militare, col. med. Pabis — Direttore di commissariato, col. comandante Volpi.

Corpo d'esercito di Firenze (VIII): Comandante, T. G. Bertolè-Viale — Divisione di Firenze, T. G. Becca — Divisione di Livorno, T. G. Vecchi — Comandante superiore dei distretti militari, M. G. Gherzi — Capo di stato maggiore di Corpo d'esercito col. Pianavini — Direttore di sanità militare, col. med. Fiori — Direttore di commissariato, col. comm. Gorini.

Corpo d'esercito di Roma (IX): Comandante, T. G. Mezzacapo Luigi — Divisione di Roma, T. G. D'Oncieu de la Batie — Divisione di Perugia, T. G. Boni — Comandante superiore dei Distretti militari, M. G. Cavalli di San Germano — Capo di stato maggiore di Corpo d'esercito, col. Gandolfi — Direttore di sanità militare, col. med. Regis — Direttore di commissariato, col. comandante Brocchi.

Corpo d'esercito di Napoli (X): Comandante, T. G. Mezzacapo Carlo — Divisione di Napoli, T. G. Queglia — Divisione di Salerno, T. G. Cusora di Saluzzo — Comandante superiore dei Distretti militari, M. G. Bucci — Capo di stato maggiore di Corpo d'esercito, col. Bogliolo — Direttore di sanità militare, col. med. Cugusi — Direttore di commissariato, col. com. Novelli.

Corpo d'esercito di Bari (XI): Comandante, T. G. Avogadro di Quaregna — Divisione di Bari, T. G. Chiron — Divisione di Catanzaro, T. G. Bandrà di Reaglie — Comandante superiore dei Distretti militari, M. G. Giuria — Capo di stato maggiore di Corpo d'esercito, col. Teranghi — Direttore di sanità militare, col. med. Pieri — Direttore di commissariato, col. com. T[illegible].

Corpo d'esercito di Palermo (XII): Comandante, T. G. Pallavicini di Priola — Divisione di Palermo, T. G. Morra di Lavriano — Divisione di Messina, T. G. Dho — Comandante superiore dei distretti militari, M. G. Landi — Capo di stato maggiore di Corpo d'esercito, col. Saletta — Direttore di sanità militare, col. med. Raffa — Direttore di commissariato, col. com. Pagni.

DALLE ANTICHE PROVINCIE

Oulx. — *Festa operaia.* — La Società agricola operaia di mutuo soccorso di Oulx ha indirizzato alle Società consorelle della provincia la seguente circolare:

Egregio sig. presidente,

Questa Società ha deliberato di festeggiare il primo anniversario della sua costituzione e l'inaugurazione della sua bandiera la domenica 6 prossimo luglio.

Ogni festa operaia ha per precipuo scopo di mettere in maggior relazione i diversi sodalizi, e dar loro occasione di stringere quei patti di solidarietà, quei vincoli di fratellanza, in cui solo le classi lavoratrici fondano la loro prosperità.

Ed a questa sua festa, la Società la cordiale e calorosa invito alla S. V. ed ai signori soci di codesta benemerita consorella di voler intervenire numerosi e con bandiera, dandoci così prova di stima e fraterna benevolenza.

In quella circostanza, la Direzione generale delle ferrovie, si è degnata di concedere gentilmente le maggiori facilitazioni.

I normali biglietti di andata e ritorno distribuiti per Oulx nei giorni 5 e 6 luglio saranno tenuti validi per il ritorno a tutto il giorno 7.

Il presidente: *A. Ferrus-Cornu*.

Il vice-presidente ff. segretario
Notaio *E. E. Agnès*.

Programma della festa.
6 luglio 1884.

Ore 9 e 11 ant. — Ricevimento della Società consorelle all'arrivo dei treni.

Ore 11 1/2 ant. — Vermouth. Distribuzione delle coccarde. Inaugurazione della bandiera e firma del relativo verbale.

Ore 1 pom. — Banchetto sociale.

Il prezzo del biglietto al banchetto è di L. 5

IL CHOLERA.

Seconda riunione di medici ed igienisti.

Ieri a sera ebbe luogo nelle sale della Reale Accademia di medicina una seconda adunanza di medici ed igienisti indetta dalla Società italiana d'igiene per continuare la discussione circa i provvedimenti a prendersi contro la minacciata invasione di cholera.

In questa riunione, che riuscì come la prima numerosissima, si discussero e si approvarono alcune proposte, dirette a rendere più sicuri ed attuabili i provvedimenti stati suggeriti dalla Commissione nominata nel seno della prima adunanza, e state già ieri pubblicate. Si decise che la Commissione stessa avesse a continuare i suoi studi, aggregandosi i signori prof. Perroncito ed il dottore Giustolo.

Si passò in seguito alla discussione delle altre seguenti proposte fatte dal professore Pagliani.

I. Che venga esercitata un'attiva sorveglianza su tutti gli alberghi ed altri luoghi ove possono giornalmente giungere persone sospette di trasmettere la temuta malattia.

II. Che si inviti ogni padrone di casa a fare una buona disinfezione preventiva delle proprie latrine, gettandovi giornalmente una determinata quantità di solfato ferroso addizionato di acido solforico, proporzionata alla quantità del loro contenuto.

III. Che venga istituita dal Municipio una lavanderia, preferibilmente a vapore, con apparecchio a disinfezione annesso, esclusivamente destinata alla lavatura di tutto che sia stato in contatto di malati di morbi infettivi per impedire che i lavandai della città vengano facilmente infetti, e togliere ogni pericolo di trasmissione delle infezioni per via della biancheria da individui ammalati a famiglie sane.

IV. Favorire la buona nutrizione del popolo non agiato affrettando l'istituzione di cucine popolari nei punti della città più bisognosi, preparando così una maggiore resistenza all'invasione del morbo nel popolo che ne è più esposto. Fare nello stesso tempo una rigorosa sorveglianza sulla salubrità delle materie alimentari messe in commercio.

V. Raccomandare vivamente a tutti gli abitanti della nostra città di non fare altrimenti uso nell'alimentazione che di acqua potabile, lasciando a qualunque altro uso l'acqua dei pozzi che, per quanto colla sua freschezza possa talora piacere meglio, è pure nelle condizioni più favorevoli per essere inquinata dai germi infettivi che filtrano dalle latrine.

A questo scopo si dovrebbe ordinare che in via provvisoria ogni proprietario di casa sprovvista di acqua potabile dovesse far stabilire nel cortile almeno una bocca di tale acqua da essere usufruita in comune da tutti gli inquilini.

Sorvegliare eziandio molto la conciliazione coi materiali dei pozzi neri, degli ortaggi e della frutta che si consumano allo stato di freschezza.

VI. Accelerare l'erezione di un crematoio per togliere ogni pericolo d'infezione per parte dei cadaveri di morti di cholera, i quali nascondono ammassi di materiali infettivi, che troverebbero ottimo elemento di vita nel suolo. Onde evitare il pericolo di una troppo precipitata dichiarazione della morte, raccomandare al Municipio la costruzione di apposite camere di osservazione.

Allo scopo di diffondere il più possibile l'attuazione di queste proposte state all'unanimità adottate dall'assemblea, si stabilì ancora di dirigere ai sindaci, ai medici, ai farmacisti ed ai ministri dei culti di tutti i Comuni una circolare raccomandante tutti questi ed i primi votati provvedimenti.

Si deliberò pure di raccogliere per cura della Società d'igiene, in poche pagine i più necessari consigli pratici e facilmente attuabili circa la profilassi e la cura del cholera. Questo libretto, scritto in modo semplice e facilmente comprensibile, verrebbe dalla Società stessa distribuito a migliaia di copie o *gratis* o ad un prezzo infimo.

Ed infine di rivolgere al Municipio di Torino una speciale raccomandazione per incoraggiarlo nella continuazione dei lodevolissimi provvedimenti già presi, ed ottener da esso l'attuazione di quelle altre proposte state dall'adunanza giudicate indispensabili. Questa raccomandazione sarà specialmente affidata ai signori consiglieri comunali che fanno parte della Società d'igiene.

Il presidente prof. Pagliani espresse infine la convinzione che, quando all'infuori di ogni esagerata preoccupazione, la città nostra si sia messa coraggiosamente in difesa contro l'eventuale invasione cholerica, quando ogni cittadino si sia fatto persuaso dell'evidenza responsabilità, del suo incontro restando inattivo per indifferenza o grettezza, ognuno potrà attendere tranquillamente alle proprie occupazioni, *e senza alcun timore i nostri connazionali ed i forestieri potranno continuare a visitare la nostra Esposizione; chè, anche per la buona e fresca ventilazione che le forniscono le Alpi e l'ottima distribuzione delle sue vie non troverà mai nella nostra città il cholera campo favorevole a svilupparsi e fare più vittime che qualunque altra malattia.*

ALLA FRONTIERA.

Scrivono da Tenda, 1° luglio, alla *Sentinella delle Alpi*:

« Dalle 8 del mattino (arrivo della prima corriera) alle 11 di sera (passaggio dell'ultima) è un lavoro continuo e faticoso per parte degli addetti al servizio sanitario. Si visitano i viaggiatori, si fanno i suffumigi con cloro a merci e passeggieri, si fa lavare la roba sucida.

« Finora il passaggio di gente e carri fu immenso. Nella sola giornata di lunedì saranno passate oltre a 300 persone ed un numero grande di carri e bagagli. *Finora però non si è trovato alcuno sospetto di cholera.*

« A cominciare però da ieri sera, il servizio è cambiato, essendo giunto dal Ministero un telegramma col quale viene prescritta una quarantena di cinque giorni. Quindi si è già sul momento disposto un cordone militare colle due compagnie alpine di Tenda, onde impedire che i passanti sfuggano alla sorveglianza per i colli circostanti, dovendo tutti passare alla Dogana, dove è stabilito il servizio sanitario.

« Si è già piantato il campo. Sono stabilite due file di tende ai due lati della strada nazionale. Da una parte sono attendati gli uomini, dall'altra le donne. Fu ne affare serio provvedere così all'improvviso. Ma fin dal primo momento tutto procedette discretamente. Per ora si manca di tutto; si ha poca paglia, nessuna coperta, ma si aspetta ogni cosa da un istante all'altro.

« Frattanto bisogna pensare al vettovagliamento ed all'andamento di questo piccolo paese sorto all'improvviso; — è già pronto un lazzaretto di quattro letti per ogni evento. Si aspettano però gli utensili di prima necessità, cioè piatti per la zuppa, cucchiai, ecc., perchè ai poveri, e lo sono quasi tutti, si deve pensare pel vitto e si cerca in tutti i modi di provvedere a tutto.

« Il servizio di quarantena è cominciato alle 9, ed alle 5 già si contavano 26 persone, questa sera si arriverà alla cinquantina ed anche più. Alla fine della cinquina si deve pensare alla probabilità di circa duecento o trecento persone. Fra i ricoverati di oggi si hanno già quattro donne, fra cui una signora.

« Un bravo di cuore va dato al solerte dottore Fornaseri, il quale non ha più tempo nè per mangiare, nè per dormire, ma, infaticabile, è sempre pronto ad ogni cosa, dando ordini, lavorando indefessamente, provvedendo colla buona volontà alla deficienza dei mezzi.

« Altre informazioni più recenti ci affermano che gli attendati a S. Dalmazzo sommano già a 115 e che a S. Giacomo d'Entraque il dott. Borgogno, ai bagni di Valdieri il tenente medico del 2° alpini, unitamente ai soldati, vegliano sui valichi di Valle Gesso. Il cordone sanitario è teso su tutta la frontiera, anzi a Vinadio venne messo un secondo posto di rinforzo per la Valle Stura. »

NOTIZIE DI FRANCIA.

Scrivono da Tolone, 1° luglio:

« Da ieri sera a questa mattina alle undici avvennero cinque decessi di cholerosi: uno nell'Ospedale civile, e quattro nei sobborghi di Saint-Roch e di Pont-du-Las.

« La popolazione indirizzò una petizione al presidente della Repubblica, al Senato ed alla Camera per chiedere che il Governo faccia eseguire i lavori necessari per rendere più igienica la città di Tolone. »

***

A Marsiglia, nella notte del 1° luglio morirono: un bambino d'un mese côlto da cholera infantile, e due altre persone affette da cholera asiatico.

Due individui, la cui malattia è dubbia, vennero ieri ammessi all'Ospedale civile.

***

Anche a Lione e Grenoble vennero aperte delle sottoscrizioni in favore delle famiglie dei cholerosi.

ORDINANZA DI SANITÀ MARITTIMA N. 9.

Il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno

Visto la legge del 20 marzo 1865, allegato C, sulla sanità pubblica, e le istruzioni ministeriali del 28 dicembre 1871;

Ricevuta informazione ufficiale che in Marsiglia si constatarono alcuni casi di cholera,

Decreta:

Alle navi partite da tutti i porti del litorale francese del Mediterraneo e da quelli del litorale dell'Algeria e della Reggenza di Tunisi, dal giorno 27 del corrente in poi sarà applicato il trattamento contumaciale previsto dagli articoli 1°, 2° e 4°, dell'ordinanza n. 8 del 24 giugno.

I signori prefetti delle provincie marittime del Regno sono incaricati della esecuzione della presente ordinanza.

Roma, 28 giugno 1884.

Il ministro: *Depretis.*

***

Visto la legge del 20 marzo 1865, allegato C, sulla sanità pubblica, e le istruzioni ministeriali del 26 dicembre 1871;

Volendo provvedere più efficacemente alla incolumità della Sicilia, della Sardegna ed isole adiacenti,

Decreta:

Art. 1. Le navi provenienti dai porti francesi sul Mediterraneo, dall'Algeria e dalla Reggenza di Tunisi, non potranno essere ricevute nelle isole di Sicilia, di Sardegna ed adiacenti, se non avranno scontata la prescritta quarantena in un lazzaretto del Regno, ovvero nei porti di Gaeta e di Santo Stefano.

Art. 2. I piroscafi addetti al trasporto dei passeggieri, che dal giorno 2 del prossimo luglio partiranno dal continente italiano alla volta di Sicilia, della Sardegna ed isole adiacenti, non saranno più ricevuti colla libera pratica, se non avranno scontata una regolare contumacia di osservazione di dieci giorni nel porto di Gaeta, se diretti alla Sicilia, nel porto di Santo Stefano, se diretti in Sardegna.

Art. 3. I detti piroscafi dovranno imbarcare un ufficiale di porto ed un medico di marina, e saranno porre [illegible] bastimento da guerra. Durante il periodo contumaciale dovranno essere compiute [illegible] le misure d'igiene prescritte nel trattamento di quarantena, e cioè: la sciorino di tutti gli effetti d'uso dell'equipaggio e dei passeggieri, la lavatura e disinfezione di quelli riconosciuti in condizioni igieniche non soddisfacenti, l'aereazione e disinfezione delle parti interne della nave ed il tramutamento del carico in quella proporzione che sarà richiesta dalla natura di esso a giudizio del medico.

Art. 4. Il compimento del periodo contumaciale prescritto dovrà comprovarsi dall'attestazione dell'autorità sanitaria dei porti di permanenza di Gaeta o Santo Stefano, e dalla deposizione fatta nel porto di arrivo dall'ufficiale e dal medico imbarcati a bordo.

Art. 5. I legali [illegible] ed i piroscafi [illegible] passeggieri che dal giorno 3 luglio partiranno dal continente italiano non saranno ricevuti in libera pratica nella Sicilia, nella Sardegna e nelle isole adiacenti se non avranno scontata una regolare contumacia di osservazione di dieci giorni nei porti di partenza, qualora essi siano provveduti di uffici sanitari di prima classe, od in altri scali intermedi che si trovano in dette condizioni, dove dovranno compiere le stesse misure d'igiene di cui all'articolo 3.

Art. 6. Qualora durante il periodo contumaciale a bordo delle navi tenute in osservazione si manifestasse qualche caso di malattia di natura sospetta, dovranno essere dirette ad un lazzaretto e sottoposte a venti giorni di quarantena di rigore.

Art. 7. Le corrispondenze destinate alla Sicilia, alla Sardegna ed isole adiacenti dovranno essere disinfettate regolarmente durante il periodo contumaciale.

Art. 8. Fino a nuovi ordini sarà vietato il trasporto dal continente italiano nelle isole succennate degli stracci, dei cenci, degli abiti vecchi non lavati, ossa, unghie, avanzi animali e concimi.

I signori prefetti delle provincie marittime del Regno sono incaricati della esecuzione della presente ordinanza per la parte di rispettiva competenza.

Roma, 30 giugno 1884.

Il ministro: *Depretis.*

LE STUFE DISINFETTANTI.

Riceviamo e, per debito d'imparzialità, pubblichiamo:

Ill.mo sig. Direttore
della *Gazzetta Piemontese*, Torino.

In questi momenti di somma apprensione pello avvicinarsi del cholera, torna di grande conforto alla cittadinanza lo zelo che le Autorità addimostrano nel consigliare misure preventive contro la temuta infezione epidemica; egli è però stretto dovere di ogni cittadino elevare la sua voce quando ravvisa fra quelle una misura illusoria non solo, ma oso dire pericolosissima.

Nella circolare che il cav. Conte, ff. di prefetto, ha mandato ai sindaci e sotto-prefetti, pubblicata nel N. 183 della stimata di Lei Gazzetta, trovo consigliati *i forni essiccatori a sistema moderno che la ditta Buscaglione di qui sarebbe pronta ad impiantare nei Comuni richiedenti al prezzo di L. 500 a L. 650 secondo le dimensioni.*

Industriale, a capo di una Ditta che da oltre 30 anni in questa città si occupa dei migliori sistemi di disinfezione, mi fece, nel guardarlo, dolorosa impressione il nuovo sistema di richiamo, che, contrariamente a tutti gli usi, l'Autorità prefettizia ha creduto di inaugurare a favore di una Ditta, ma giammai avrei alzato la mia voce se non si trattasse di alta questione di pubblica salute, la quale ora, come sempre, *suprema lex est.*

I forni che il signor prefetto ha creduto di consigliare elevano la temperatura degli oggetti in essi contenuti a soli 110 gradi, e secondo l'avviso del prefetto, tali oggetti si dovrebbero ritenere come disinfettati, mentre è provato, provatissimo che i microbi apportatori del cholera hanno tessuto tale che resiste fino a 121 gradi prima di morire e per aver la certezza di portarli fino a questa temperatura occorre elevare da 140 a 150 gradi la temperatura degli oggetti che li contengono, poichè i microbi, infinitamente piccoli, sono rinchiusi in caverne o gusci che ne difendono la vitalità.

Non solo illusori possono riuscire i forni consigliati, ma latori di grave mortalità, poichè gli oggetti creduti disinfettati e perciò rimessi in uso servirebbero a diffondere maggiormente la tanto temuta infezione.

Se per l'uso invalso di dar poca importanza agli oggetti di prima necessità, non ci avessero all'Esposizione nazionale confinati, direi quasi nascosti, dietro alla Galleria del Risorgimento, i signori consiglieri del prefetto avrebbero potuto esaminare una *Stufa disinfettante* (costrutta ed esposta dalla Città Porta), nella quale si eleva la temperatura degli oggetti a 150 gradi, e della quale, come Ivi sta scritto, per cura del Ministero della marina si fece applicazione all'Ospedale militare ed alla Caserma R. Equipaggi in Spezia, ove egregi sanitari hanno riconosciuto la necessità di elevare la temperatura degli indumenti a 150 gradi per avere la certezza della morte di tutti i microbi infettivi.

Colla massima osservanza mi professo

Dev.mo
Ing. G. B. Porta

AI FARMACISTI.

Ai farmacisti di Torino fu fatto dal Municipio il seguente invito:

« La Commissione municipale di sanità, convocata per il suo parere sulle misure preventive contro l'invasione del cholera, ha fatto voto che siano invitati i signori farmacisti di Torino a *mettere in mostra i disinfettanti più raccomandati, coll'indicazione del loro uso, prezzo, e del modo di usarli per norma dei cittadini.*

« Confido che la S. V. Onor.ma vorrà accogliere questa proposta, la quale tende ad estendere su larga scala l'uso benefico dei disinfettanti, specialmente nelle case, nelle quali, per l'agglomerazione di abitanti, si rende più necessaria la distruzione di quei germi, i quali, se dannosi sempre, sono tanto più pericolosi in ora che il Paese trovasi minacciato dal morbo. »

APPUNTI.

Un nostro assiduo ci manda una lettera rilevando che, se a Torino la polizia è inappuntabile per ogni altro riguardo, non lo è per riguardo alla fognatura, che lascia molto a desiderare. « La provi un po' a passare — ci scrive il nostro assiduo — vicino a qualche apertura (tombino, cunicolo, sifone, chè so io) a fior di terra in qualsiasi strada anche nelle più ampie e frequentate, e po' la sentirà che fetore ne emana. E la cosa non può essere diversamente stante la ristrettezza dei condotti.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

(38)

LA MOGLIE DEL CONTE PAOLO

ROMANZO
DI
MARIA ALLARA-NIGRA

CAPITOLO XXVIII.

Erano trascorsi alcuni mesi dalla sera nella quale Letizia aveva ottenuto la prova del tradimento di Susanna e di Paolo. Quella scoperta le aveva prodotto un colpo così terribile che lo zio Alberto, spaventato del deterioramento di lei, si era risoluto a farla viaggiare per lungo tempo.

Tuttavia, prima di partire, egli aveva preso col Conte alcune determinazioni importanti. Letizia, non volendo separarsi legalmente per riguardo ai bambini, aveva nulladimeno fatto sapere a suo marito che pensasse di non presentarsi mai più da lei. Lo lasciava padrone di abitare il piano terreno della palazzina, riservandosi soltanto il primo piano, a patto però che egli avesse un ingresso particolare, per non correre rischio d'incontrarlo.

Siccome il padiglione di destra adduceva al vestibolo ed alla scala, il Conte prese per sè quello di sinistra che, oltre il portone sul corso Vittorio Emanuele II, aveva un'altra porticina di servizio sulla via ***; fece la sua entrata sotto la sala da lavoro, la camera da letto sotto quella di Letizia, e nella stanza di mezzo fu aperta una scala a chiocciola per uso dei bambini, quando si dovrebbero recare dal loro padre; della quale tuttavia fu stabilito che la Contessa sola avrebbe la chiave.

Effettuati questi cambiamenti e abolite le comunicazioni fra i due alloggi, Letizia coi figli, il Dottore e Geltrude erano partiti, ed ancora non accennavano a far ritorno.

***

Settembre volgeva al fine; la giornata, bella e tiepida, avrebbe potuto essere scambiata per una di estate. Tuttavia, a notte inoltrata, apparve dietro la collina un ammasso di nuvoloni cenerognoli, i quali in breve coprirono la città. Poscia una leggiera brezza trascorse veloce scotendo le lunghe file di platani ed ippocastani, già variopinti dall'autunno. Era il primo segnale della lotta: la natura rompeva le ostilità.

A questi furieri del temporale, seguì un momento di calma misteriosa; quindi un vento che andava via via crescendo rapidamente, per diventare in poco d'ora un turbine immenso che tutto investiva, tutto travolgeva. I fischi, gli urli fendevano lo spazio, misti a rumori confusi di cose rovinate ed infrante. Le foglie, staccate in frotte, disperse e quasi afferrate da vortici, fuggivano girando come trottole; il lungo velo di nebbia che copriva il Po, era a vicenda sollevato, compresso e respinto in varie direzioni; per l'aria correva una bufera furiosa che spazzava impetuosamente le nuvole ai quattro punti, le riunìva, abbatteva le bianche sulle nere e le tormentava al l'impazzata in cento modi opposti. Dai cozzi terribili usciva un lampo or qua or là; una saetta serpeggiava sul fondo buio, mentre un rullo cupo, lontano, commuoveva l'atmosfera lugubremente.

Ad un tratto il cielo s'accese tutto, quindi uno scoppio spaventoso scosse la città come un terremoto. Allora la tempesta imperversò: nella notte oscura guizzavano a migliaia i fulmini; il tuono rimbombava terribile, incessante. Poi, d'un subito, ecco saltellare sul lastrico una gragnuola minuta, leggiera, che tosto raddoppiò di volume e di veemenza, divenne fitta, cresce, cresce, e minaccia di porre il colmo all'orribile temporale.

Mentre così si scatenavano gli elementi, un uomo alto, magro, alquanto curvo, si avviava verso l'antica Piazza d'Armi. Egli non pareva accorgersi di questo orribili convulsioni della natura: tirava innanzi senza affrettarsi, le mani in tasca, cupo, accigliato, tutto immerso in negri pensieri. Aveva gli occhi rossi, affossati, febbricitanti; lo sguardo bieco; la guancia smunta, di color plumbeo; vestiva con trascuranza, e gli abiti, sebbene di buona fattura, erano sdrusciti; portava il cappello schiacciato sulla fronte, quasi provasse per istinto un senso di vergogna; il suo passo non era franco, ma strascicante e persino talvolta pareva che tentennasse.

Egli giunse alla porticina di servizio del palazzo Montevetro, in via ***, si trasse di tasca una chiave ed entrò. Attraversò l'anticamera, la sala della scaletta a chiocciola, e, giunto nella camera da letto, gettò il cappello sulla tavola e si lasciò cadere accasciato sul divano.

Quanto era mutato l'elegante, azzimato, irreprensibile conte Paolo! Il gentiluomo svaniva sotto la più triste parvenza. Il decadimento morale appariva da tutti i pori.

Egli stette lungamente immobile, il capo chino sul petto, gli occhi spenti.

— Sessanta mila lire!... — mormorò alla fine; — domani!... impossibile!

Tornò a meditare e dopo un silenzio:

— Nulla!... nulla posseggo più!... I creditori... ah! ah! ah!... non rideranno!...

Ebbe un ghigno amaro. Poi, d'un subito prendendosi con rabbia disperata la testa fra le mani:

— Sessanta mila lire..... dove, dove trovarle?... Dannazione!... se non pago perdo tutto!... Lei... e l'onore!

In questo momento la camera parve subitaneamente incendiata, poscia uno scoppio di tuono fece tremare la palazzina.

Montevetro si alzò e si mise a passeggiare, intanto mormorava:

— Trenta mila lire per l'ultima scadenza della sua casa..... se ella non le avesse?... se non potesse pagare?... Pagherebbe il Moncaldo?

Diede uno scossone a questo pensiero, come se fosse tocco da ferro rovente e divenne livido.

— Perderla!... Perderla!... dopo tanti sacrifizi!... Ah! piuttosto l'uccido!

Aprì bruscamente la finestra: aveva bisogno d'aria; la sua fronte ardente sembrava dovesse scoppiare. Provò quasi un sollievo nel sentire la grandine picchiargli ghiacciata sulla testa e sul viso, lo sconvolgimento esterno rispondeva allo stato dell'anima sua; quei tuoni, quei lampi erano il suo ambiente; vi si esponeva, ne godeva con acre voluttà, ed i suoi ruggiti di fiera mortalmente ferita si confondevano coi ruggiti della tempesta.

Ma d'un subito il vento gli fischiò nell'orecchio:

— Moncaldo pagherà! Moncaldo pagherà!

Gli sfuggì uno strido roco e presto chiuse l'invetriata: si sentiva impazzire. Da parecchio ecc questo grido gli introna la mente; per soffocarlo era stato al Circolo, aveva giuocato sulla parola... e sulla parola aveva perduto trenta mila lire; adesso gliene occorrevano sessanta mila prima che tramontasse il sole.

— Moncaldo pagherà! Moncaldo pagherà! — ripetè la gragnuola ghignando sui vetri.

— E chi pagherà il mio debito? — sclamò alla fin fine il Conte fuori di sè. — Sarò disonorato!... disonorato!

Cacciò un urlo selvaggio, poscia si buttò in un seggiolone, nascose il volto fra le mani e pianse di rabbia. Ad un tratto si alzò impetuosamente.

— Oh! finiamola una volta con tutte queste vigliaccherie! — mormorò risoluto. — Almeno saprò morire da gentiluomo!

Si era trasformato: rialzava altera la fronte, sulla quale comparve per un istante l'antica fierezza. Il suo pensiero fece un ultimo ritorno a Susanna, e la passione che lo torturava divampò in una sfoga di odio immenso.

— Ah!... Maledetta! — sclamò con furore da dannato, ed afferrando una rivoltella se l'accostò alla tempia.

Ma subito gli sfuggì un grido di terrore: gettò l'arma lungi da sè, livido, tremante da capo a piedi. Ansava, aveva gli occhi sbarrati, i capelli ritti. Presto, con gran sgomento, si volse a guardare la porta.

— Nessuno!... — balbettò, — nessuno... mi ha veduto... aver... paura!

Quest'ultima frase gli morì in gola e sul volto gli apparve il sudore della vergogna. Allora si accese tutto di ira bestiale: avrebbe voluto annientare l'universo. Guardò bieco il suo cane che dormiva raggomitolato vicino al caminetto, e sentì una gran smania di spararsgli contro la rivoltella; lo mirò, digrignando i denti, ma di botto si trattenne: il pensiero del colpo lo faceva rabbrividire; prese lo scudiscio e sferzò crudelmente il povero animale, che fuggì guaiolando.

Subito rinchiuse l'arma micidiale; gli faceva male il vederla, e suo malgrado non poteva resistere all'attrazione ch'essa esercitava su lui; e tremava, tremava a verga... adesso... aveva perfino paura di cedere al fascino.

Un violento scoppio di tuono lo fece sussultare e cadere quasi tramortito sul canapè. Intanto:

— Moncaldo pagherà! Moncaldo pagherà! — ruggì il temporale.

Paolo si alzò di scatto, scoppiò in un ghigno nervoso.

— E per me... per me... chi pagherà? — gridò in tono di sfida. Scosse le spalle con moto villano, curvò la testa e si cacciò le mani in tasca; il gentiluomo era scomparso: restava un mascalzone.

(Continua).

« In taluna di codeste aperture (come ad esempio in via Accademia Albertina nel tratto principalmente che da piazza Carlina va verso via Mazzini) le immondezze agglomeratesi arrivano alle *griglie* di ferro che stan come a coperchio, e quindi non possono che arrestare il corso delle acque più o meno immonde che vi transitano; ciò si vede (e il sente) e quello che non si vede?

« Aggiungo che non pochi degli esercenti (come vidi in via di Po) usano immettere, spazzando, le immondezze nelle sottostanti cantine facendole passare per le inferriate. »

Fin qui l'assiduo. Ci sembra che non abbia tutti i torti. La questione della fognatura a Torino è troppo grave e complessa perchè possa discutersi qui a tamburo battente fra le misure preventive, o risolversi sen'altro. È tale, che richiede tempo, studi e denari non pochi. Ma quello che si può fare si faccia — e ci sembra non difficile fare in modo che almeno codesti ingorghi non avvengano e che in alcuni luoghi si provveda allo spurgo mediante le fosse mobili.

ESTERO

La Società di Beneficenza ed il Comitato della Stampa.

Marsiglia, 28 giugno (ritardata).

(BERRELLO) — L'Assemblea generale della Società di Beneficenza, pel rendiconto annuo dell'esercizio, fu tenuta ieri nelle sale della Scuola femminile, sotto la presidenza del signor cav. Vernoni, vice-presidente, in assenza del signor Allatini, che trovasi fuori Marsiglia.

Oltre al Consiglio di Amministrazione, vi assistevano diversi soci ed il Comitato della Stampa italiana, gentilmente invitato dalla Presidenza.

Il signor cav. Vernoni espose la situazione di questa Società, deplorando la diminuzione delle risorse ordinarie dinanzi agli incessanti bisogni dei nostri nazionali indigenti.

Risulta infatti dal bilancio della Società stessa che, se potè ottenersi un residuo di fr. 5412 85, si devo esclusivamente all'importanza dei doni straordinari che ascesero a fr. 7295 durante il 1883, ed a fr. 8776 nel primo semestre di quest'anno.

I nomi di questi furono inscritti al *Libro d'oro*, che era esposto nella sala dell'adunanza e che ciascuno potè consultare.

Ringraziò i membri del Comitato della Stampa per l'interesse che spiegano in favore della Colonia.

Il tesoriere, signor Maroni, diede in seguito lettura del bilancio, dal quale risultano le seguenti cifre di soccorsi distribuiti:

Per mantenimento all'Ospedale di marinai ammalati durante l'anno 1883	Fr. 5674 85
In buoni di pane distribuiti	» 7348 40
Soccorsi in contanti	» 2911 60
Scuola femminile (sovvenzione)	» 2500 —
Numero dei passaggi accordati	» 1800 —

A questo proposito si devono speciali ringraziamenti alle Compagnie di navigazione che somministrano alla Società passaggi gratuiti, e cioè alla Compagnia francese Fraissinet, che accorda ogni settimana 18 passaggi per *tutti i porti* d'Italia da essa toccati, ed alla Compagnia generale di navigazione italiana, che dà 20 passaggi settimanali pel porto di Genova solamente. E qui ci sia permesso esprimere il rammarico di vedere una Compagnia francese gareggiare con vantaggio colla nostra Compagnia nazionale, a detrimento del nostro amor proprio, mentre sarebbe a desiderarsi che la Compagnia Florio Rubattino, se non può accordare un maggior numero di posti, riceva almeno i nostri nazionali per tutti i porti d'Italia che tocca.

Il pretesto che questi nostri vapori si trattengono a Genova uno o due giorni, non è che una [illegible] apparente, ben conoscendosi che l'arrivo a Genova della partenza di Marsiglia coincide regolarmente colla partenza da colà di un altro vapore il quale tocca tutti gli altri porti d'Italia, e sul quale potrebbero senza inconvenienti venir trasbordati i nostri nazionali.

È questa una misura che basterà segnalare alla Direzione generale di Roma perchè venga presa in considerazione.

Procedesi quindi alle elezioni complementari del Consiglio amministrativo della Società, e vengono eletti per acclamazione i signori: Rossagi Angelo, Frigerio, Giacomo, Lelli Giuseppe, Anzelino Giacomo, Dall'Orso Francesco, José de Mendonça, Lazzaro Battilana.

Dietro proposta del signor cav. Bianchi Ferdinando, si delibera per acclamazione che la festa nazionale italiana celebrata finora per iniziativa della Società di mutuo soccorso, sarà all'avvenire celebrata dalle due Società riunite, e che un Comitato, composto dalle due presidenze ne regolerà i dettagli.

Egli propone inoltre che una distribuzione straordinaria di buoni di carne e vino permetta in quella circostanza agli indigenti ed ammalati di partecipare per essi alla patriottica festività. Tale proposta è accolta con applausi da tutta l'assemblea.

Il Comitato della Stampa italiana poi, ad incoraggiare in Marsiglia lo studio e l'esercizio della lingua italiana fra i nostri nazionali, deliberò di istituire libretti della Cassa di risparmio da essere distribuiti in premio alle alunne delle scuole femminili, e più tardi agli allievi delle scuole maschili, che più si distinsero nello studio della patria lingua.

Lo stesso Comitato decise inoltre di fondare un giornale italiano settimanale il cui titolo sarà *l'Patria*, specialmente consacrato alla difesa degli interessi della Colonia ed alla comunicazione di tutti quegli atti del Governo che più interessano gli Italiani residenti all'estero. Tale giornale, che si asterrà da qualunque propaganda politica, avrà per base il buon accordo fra le due nazioni, mantenendo per sempre alto il principio della dignità nazionale. Ad altra mia più ampi dettagli.

ESPOSIZIONE

Gli Assabesi all'Esposizione.

Decisamente gli Assabesi si sono riconciliati colla nostra popolazione; il malumore dei primi giorni, prodotto da certe indiscrezioni inevitabili da parte di qualche persona del pubblico, desiderosa di ritrarre per la prima le sembianze dei nostri connazionali neri, la certezza in cui sono venuti che il Re non li ha potuti ricevere perchè veramente non si trova a Torino, le molte cortesie avute, l'opera indefessa dello zelante loro compagno ed interprete sig. Tarchi, il miglior adattamento del loro villaggetto, tutto ciò ha contribuito a ricondurre la serenità ed il gaudio sul viso d'ogni assabese, a profondere le strette di mano ed i sorrisi.

Martedì, nel pomeriggio, nel loro recinto riservato, ricevettero la visita di parecchie persone, fra cui alcune signore parenti del nostro prof. Cora; ed i bambini assabesi si divertirono assai con una nostra simpatica bambina torinese, figlia ad una di dette signore.

Queste visite amichevoli fecero su di loro buona impressione, e già alla sera, nella loro visita alla Galleria dell'elettricità, non mancarono di gentilezze verso il gentil sesso, che copioso attorno a loro si affollava, ed anzi ebbero a mostrare la loro ammirazione per gli eleganti campioni della più bella metà del genere umano.

Rendendo i dovuti encomii all'egregio signor Tarchi, non dobbiamo però tacere che sin dal primo giorno del loro arrivo, gli Assabesi furono visitati dal nostro ben noto geografo prof. Guido Cora, il quale e ieri l'altro e ieri consacrò buona parte del suo tempo ad aiutare il Tarchi nella sua opera di rendere contenti gli Assabesi. Notiamo anzi che il più barbaro dei tre, *Garita*, marito alla donna e padre del simpatico piccino Mohammed, ha preso in particolare affezione e considerazione il nostro Cora, tanto più quando seppe ch'egli era l'autore della sola carta d'Assab che si conosca nella nostra colonia.

Con alcune cognizioni di dankalo e di arabo, il prof. Cora è riuscito a mettersi un po' in comunicazione cogli Assabesi, ed a sì nel suo taccuino possiede già varii autografi in caratteri arabi del principe Abdallah, che scrive abbastanza bene e legge l'arabo, mentre il solo Garita lo parla.

Dalle note che oggi ci ha mandato il prof. Cora, e che promette di continuarci nell'avvenire, possiamo dare ai nostri lettori alcune altre informazioni sull'argomento di attualità.

Il principe assabese ha nome *Abdallah Ibrahim* ed è figlio del vivente sultano Ibrahim, che risiede a Margableh, il villaggio indigeno più popolato della nostra colonia: fu il sultano Ibrahim quello che vendette all'Italia la parte nord del litorale di Assab. Il principe Abdallah è un bel giovane, dalla carnagione un po' più chiara de' suoi compagni: può avere dai 18 ai 20 anni.

Garita o *Grita* è il più vecchio degli Assabesi, ed avrà dai 30 ai 40 anni: parla pure un dialetto arabo, appartiene alla tribù dei Mudaita ed è agente del R. commissario italiano ad Assab. La donna, assabese è la sua terza moglie ed ha nome *Kaliga*; loro figlio è il piccolo *Mohammed*, che può contare un sette anni; *Ali*, il maggiore dei due bambini, ha una decina d'anni e parla un pochino l'italiano, con accento romano.

Il terzo assabese, l'armigero, il comandante della truppa indigena a Margableh, ha nome *Kamoil*; è il più bello dei tre come tipo Dankali o Afar puro: è di alta statura, con foltissima chioma e di un bel nero d'ebano lucente. Può avere non più di trent'anni.

Fanno parte della Colonia assabese all'Esposizione una decina di capretti, i quali non sono già destinati ad essere mangiati, come si credette, ma sono invece cari ed amati compagni dei neri nostri connazionali.

Ieri gli Assabesi furono visitati nel loro campo da S. A. R. il Duca d'Aosta, accompagnato dal marchese Dragonetti. Furono assai contenti ed onorati di una tale visita, e manifestarono anzi il desiderio di vedere S. A. nel palazzo ducale. In seguito agli accordi presi col segretario generale Dusio e col prof. Cora, specialmente incaricato di studiare la Mostra di Assab ed invigilare pure sugli abitanti, il Duca decise di ricevere gli Assabesi oggi stesso, alle 2 1/2, nel suo palazzo ducale.

Il prof. Cora fu poi incaricato di far confezionare dei bellissimi abiti agli Assabesi a tutte spese del Principe.

E se sperano dei grandi regali lo dimostrarono chiedendo delle grandi casse per collocarveli.

Partito il Duca d'Aosta, assistemmo ad una piccola lezione di geografia assabina, assai piacevole ed interessante.

Avendo il Garita visto che il prof. Cora aveva portato al Tarchi la sua carta d'Assab, volle vederla e si fece spiegare la posizione dei luoghi. Poscia, per mostrare quali erano le sue cognizioni cartografiche, tracciò con un bastoncino, nella sabbia, il contorno della costa di Assab, da Rahelta a Beilul, indicando molto decisamente la posizione delle sporgenze, capi e villaggi principali. Molti degli astanti opinarono che pochi Italiani avrebbero potuto fare altrettanto per disegnare qualche parte d'Italia, ed il nostro amico Cora ebbe a dire che se il Garita si fosse presentato all'Università per essere esaminato in geografia, poteva ottenere da lui sicuramente i pieni voti.

In unione col Tarchi il Cora farà pure uno studio della lingua dankala parlata dagli Assabesi così potremo avere forse un giorno o l'altro qualche manuale di conversazione per farci meglio intendere nella nostra colonia. La lingua dankala non manca di armonia, ed è assai gradita ad udirsi.

— Aggiungiamo alcuni altri particolari su quanto videro e fecero ieri i nostri Assabesi.

Visitata la Mostra dell'oreficeria, la Kaliga era oltremodo felice per alcuni braccialetti d'argento che le furono regalati.

Nella Galleria delle Belle Arti si soffermarono specialmente davanti i quadri più drammatici ed ai nudi che formavano la predilezione del principe Abdallah.

La scena più curiosa avvenne nel Padiglione Negra, dove la Kaliga che volle provare una scossa elettrica cadde a terra sotto l'impressione di questa, facendo ridere a crepapelle i suoi compagni.

Ritornarono alle loro capanne dopo qualche altra visita, come al Padiglione Nicusa, dove il principe, più che delle bibite, si occupava delle fanciulle bellissime che le fanno.

Gli Assabesi sono anche gentilissimi; dissero che pregano continuamente Allah pel Re e la Regina.

La sera portò alla signora Kaliga la veste [illegible] a vivaci colori, ma non piacque molto all'assabese perchè troppo larga non la accollava abbastanza bene alle forme protuberanti che sono il suo vanto.

Ieri stesso fu a trovare la piccola Colonia il signor Manfredi, detto il *mago dei bambini*. Egli recava doni e giocatoli; figuratevi che festa pei fanciulli *Ali-Namihad e Mohammed*! Questi diventarono di botto i migliori amici del sig. Manfredi e si fecero promettere che sarebbe tornato a vederli.

Giorno per giorno adunque finiranno per acclimatarsi e pensare con minor dolore alla patria lontana.

Congresso geografico nazionale.

Il 15 agosto p. v. si aprirà in Torino il primo Congresso geografico italiano.

Il Congresso durerà fino al giorno 19 successivo ed avrà sede nel palazzo della Regia Università.

Per gli atti preparativi del Congresso venne formato un Comitato esecutivo formato dai signori:

Prof. E. D'Ovidio, rettore dell'Università, presidente — Prof. A. Brunialti, deputato al Parlamento, e prof. G. Cora, vice-presidenti — Maggiore C. Cherubini, segretario — Cav. Abrate — Rev. Padre F. Denza — Tenente colonnello G. Perrucchetti — Prof. L. Schiapparelli.

La presidenza del Congresso sarà assunta dal presidente della Società geografica italiana.

Il Congresso sarà diviso in due sezioni, una scientifica ed un'altra commerciale.

I temi proposti per il Congresso sono i seguenti:

A) *Temi generali e scientifici.*

1. Considerati gli attuali ordinamenti dell'istruzione geografica nelle scuole italiane, quali sarebbero le migliorie da apportarsi nell'insegnamento primario, secondario e superiore.

2. Se nell'attuale indirizzo della geografia convenga nelle scuole annessa questa scienza dal gruppo delle discipline storiche e riunirla a quello delle scienze naturali, o, meglio, assegnarle un posto speciale.

3. Quali induzioni etnologiche possano ricavarsi dai più recenti dati antropologici e glottologici circa le popolazioni indigene dell'Africa orientale.

4. Della migliore organizzazione delle Società di geografia scientifica e commerciale, e del loro coordinamento.

5. Quali sarebbero i mezzi pratici più adatti a creare vincoli efficaci tra l'opera della Società geografica e quella dei missionari italiani.

6. Degli aiuti diretti ed indiretti che il Governo dovrebbe accordare alle Società di geografia scientifica e commerciale.

7. Studi ed osservazioni geografico-statistiche, igieniche e commerciali sull'acclimatazione degli italiani nei paesi tropicali e degli abitanti di questi in Italia.

8. Considerata la parte già presa dall'Italia nelle esplorazioni e negli studi scientifici polari, cercare in qual modo si potrebbe organizzare una spedizione italiana nelle regioni antartiche.

B) *Temi di geografia commerciale.*

1. Del bisogno di scuole preparatorie per i viaggiatori, specie commerciali.

2. Dei Musei commerciali e campionari.

3. Dei benefizi che si potrebbero trarre facilitando ai giovani licenziati dalle Scuole superiori di commercio il modo di stabilirsi in lontane contrade.

4. Dei mezzi adatti a rendere più proficua alla scienza ed al commercio l'opera degli esploratori italiani.

5. Sull'avvenire di Assab, se cioè le stazioni commerciali si debbano stabilire soltanto sul litorale, oppure anche nell'interno e in quali punti; quali merci meglio giovino all'interesse del commercio italiano di importazione e di esportazione.

6. Quali gli studi di carattere scientifico che potrebbero arrecare maggior utile al paese e si potrebbero promuovere in Assab e nei paesi finitimi.

7. Sui mezzi più adatti a rafforzare l'influenza commerciale italiana nello Scioa, avuto riguardo alla via del Kaffa ed all'avvenire dell'Africa orientale.

8. Sull'importanza di stazioni commerciali italiane nella Cirenaica, considerata specialmente come via di accesso alle regioni del Sudan.

Concorso a premi fra le scuole industriali.

Il ministro d'agricoltura, industria e commercio, nell'udienza del 12 giugno, ha riferito a S. M. il Re sul decreto per concorso a premi fra le scuole industriali.

L'Esposizione di Torino — dice la relazione — dimostrerà l'incremento dato a tale insegnamento dal Ministero, che da qualche anno ha la direzione delle scuole professionali, ed in qual modo le scuole stesse abbiano risposto alla sollecitudine del Governo. Ben cento fra esse accorsero alla Mostra, inviandovi i più svariati saggi di applicazione alle arti ed ai mestieri, che richiamano l'attenzione di quanti visitano la Mostra e fanno testimonianza dei risultati ottenuti.

Il programma dell'Esposizione di Torino mette fuori concorso la classe che comprende i saggi ed i metodi delle scuole speciali professionali e di disegno che servono di preparazione alle industrie; nella qual classe appunto si trova la maggior parte degli istituti su cui il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha, in forza delle sue attribuzioni, più diretta ed immediata ingerenza. Siffatta lacuna ha d'uopo di essere colmata, al fine di stimolare convenientemente l'emulazione fra le diverse scuole e spingerle a perseverare nella via del progresso; epperciò il ministro propone a S. M. di istituire un concorso speciale a premi per tutte quelle presenti alla Mostra di Torino, fra le quali figurano oltre due terzi delle scuole esistenti e le migliori di esse.

Il regolamento dell'Esposizione, mettendo fuori concorso le scuole di cui trattasi, rende necessaria la nomina di apposita Commissione, la quale giudichi i lavori delle dette scuole, e faccia le proposte pel conferimento dei premi istituiti.

Premi per gli operai.

Il presidente della Camera di commercio ed arti di Torino pubblica quanto segue:

« Il sottoscritto si affretta di far noto che il Ministero di agricoltura, industria e commercio, nell'intento di rendere più efficaci e proficue le visite degli operai all'Esposizione nazionale di Torino e di incoraggiare i medesimi a studiare seriamente i prodotti dell'attività e dell'ingegno industriale che figurano in quella Mostra, ha stabilito di conferire quattro premi di L. 500 caduno alle migliori e più pratiche relazioni che dagli stessi operai verranno presentate intorno ad uno o più fra le produzioni esposte.

È questa una buona occasione che si offre agli operai di dimostrare che ai lavori manuali sanno accoppiare pure quelli della intelligenza, epperò confida il sottoscritto che essi vorranno approfittarne.

« *Il presidente*: E. SCHIAPPARELLI. »

Ringraziamenti.

Una cinquantina circa di operai dello Stabilimento Bartolommeo Trecchetti, di Forno-Rivara, si recarono nei giorni 21 e 22 andante, condotti dal loro principale, a visitare la grande Mostra italiana.

Accolti da squisita gentilezza dal sig. cav. ing. Callarati e dal sig. Beccari, vennero da questi introdotti ad ammirare gli splendidi prodotti dell'arte e dell'industria nazionale. Per due giorni di seguito, percorsero ammirando, entusiasti, le grandiose gallerie che racchiudono quanto il genio artistico ed industriale d'Italia seppe fare nel giro di pochi anni.

Soddisfatti pienamente della loro gita, ringraziano vivamente la Direzione della ferrovia Centrale Canavese e della tramvia Torino-Settimo ed il Comitato esecutivo nelle persone dei signori Callarati e Beccari.

Devono poi una parola d'encomio ai signori Cinzano e Bona, proprietari del grande Ristorante in piazza Solferino, dove si recarono a fare le loro refezioni, per il vitto abbondante ed eccellente, la bontà del vino e la moderazione veramente rimarchevole dei prezzi.

Ringraziandola sig. Direttore dell'ospitalità, che speriamo vorrà accordare alla presente, si dichiarano di V. S.

Forno-Rivara, 30 giugno 1884.

Devotissimi
Gli operai dello Stab. B. Trecchetti.

Un giusto reclamo.

Che anche all'Esposizione, come in tutti i luoghi di pubblico convegno, ci debba essere una certa disciplina e che questa disciplina si debba far rispettare, ne conveniamo bene e non sapremo mai abbastanza raccomandare che si tengano a freno gli indiscreti e gli vandali. Ma che però sotto il pretesto di mantenere la disciplina si cada poi nell'esagerazione e si annoi inutilmente il pubblico, questo non ci va proprio. Per esempio, non possiamo capire per qual ragione non sia permesso al pubblico di pigliare appunti e note in tutte le gallerie.

Alcuni giorni fa, per citarne una, ad un nostro amico che visitava la sezione della didattica e precisamente la stenografia, fu vietato di prendere appunti, e siccome il visitatore insisteva un poco parendogli la proibizione abbastanza ridicola, il fattorino di guardia protestò e con un certo vigore che questo era l'ordine superiore. Contemporaneamente ad un disegnatore che voleva prendere uno schizzo a matita di una galleria del mobilio fu ripetuta la stessa proibizione, chè l'ordine superiore era così.

Vogliamo credere che se realmente quest'ordine è stato dato o non fu nei modi e termini con cui i guardiani li interpretano, e dev'essere un malinteso. Perocchè se comprendiamo come si debbano mettere limiti alle indiscrezioni di quelli che volessero addirittura prendere dei modelli e delle copie contro il volere degli espositori, violando così i diritti delle privative artistiche ed industriali, non vediamo ragione perchè chi visita l'Esposizione per istruzione o per professione, prenda note e schizzi di ciò che lo interessa.

La stampa estera e l'Esposizione.

Il reputato giornale illustrato tedesco *Über Land und Meer*, nel suo numero di domenica scorsa (22 giugno) dedica una pagina ad illustrare la nostra Esposizione.

Su disegni di Bonamore esso ci presenta le vedute della Porta Reale, del Tempio di Vesta, del Piazzale d'onore, del Castello antico, della Porta moresca, nonchè le facciate del palazzo di Belle Arti e della Galleria delle industrie manifatturiere. Questi disegni sono accompagnati da un brillante articolo di Riccardo Pfister, articolo che è un inno di lode all'Esposizione di Torino e all'industria italiana.

— Il *Courrier de Lyon*, che inviò a Torino il signor Lafont per fare uno studio sulla nostra Esposizione, pubblicò, nel suo numero del 21 corrente, la prima lettera dell'egregio nostro collega, dalla quale stralciamo il seguente brano:

« Per una stupida mania che gl'Italiani dividono con noi, i compratori avevano qui (in Italia) la tendenza a voler solo dei prodotti stranieri. Questa debolezza aveva una certa sua ragione che l'industria nazionale era ritenuta incapace di produrre certi generi. Era quindi d'uopo dimostrare agl'Italiani le risorse della loro stessa produttività. La dimostrazione è riuscita splendida. »

— I. Fratello del *Sémaphore de Marseille*, terminando una sua lettera in cui inneggia alla nostra Esposizione, così si esprime sul carattere del Piemonte e dei Piemontesi:

« M'immagino volentieri che la pianta uomo partecipi della natura e delle condizioni diverse del suolo ove fiorisce. Non vado però tanto lontano in tale sistema quanto l'analisi di Taine; lascio all'uomo quel non so che della sua essenza propria, della sua individualità; ma la teoria intermedia ha il suo valore filosofico e la sua importanza. Io ritrovo nel Piemontese la tenacia montanina, la disciplina, la bontà paziente della sua terra. Quando questa natura esce dalla sua vita abituale, i torrenti traboccano, gli uragani si scatenano e nulla resiste a suoi cataclismi. Così è per i Piemontesi. Questa gente sa quello che vuole, e vuole fermamente ed a lungo. »

LA CAVA DI PIETRA LITOGRAFICA della città di Spello (Umbria).

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio sig. Direttore,

Già altra volta la *Gazzetta Piemontese* s'interessò di questa cava di pietra litografica con parole d'augurio che la nuova ricchezza minerale umbra, scoperta in quella provincia, non andasse perduta per l'Italia e che cessasse la [illegible] di capitali annualmente, come troppo sovente avviene da noi per mancanza d'iniziativa.

Io stesso mi occupai allora di questa cava nel giornale speciale *Il Litografo*, che si pubblica in Torino (via C. Vour, 24), con due articoli del 20 maggio e 4 luglio 1883, nei quali, riconoscendo l'importanza grandissima del fatto dal lato artistico ed in riguardo all'arte litografica, espressi però riserve nel secondo di detti articoli, a non abbandonarmi a troppo vive speranze dal lato industriale, prima di aver ben constatato la qualità della pietra e l'abbondanza del giacimento.

Allora io mi esprimeva in questi termini: « le prove che il calcare litografico della città di Spello è di buona pasta e che regge a tutta prova, ma questa mia opinione sarebbe in luogo d'essere corredata dal responso della scienza. Io vorrei sapere che cosa ne pensa un geologo e vorrei udire l'avviso di un ingegnere. Occorre un esperimento su grandi lastre da due scritte sul sito, una prova in macchina di una tiratura in cromolitografia a quattromila esemplari almeno, ecc., ecc. »

Debbo oggi dichiarare che questi studi sono stati fatti e sono riusciti soddisfacentissimi sotto ogni rapporto.

La pietra litografica della cava della città di Spello si è dimostrata all'esame pratico d'eguale bontà della pietra di Baviera.

La prova evidente di questi risultati è sotto gli occhi del pubblico nell'Esposizione nazionale, Galleria delle industrie minerarie ed estrattive (categ. 74, classe 25).

I massi e le lastre di pietra litografica che si vedono esposti, circondati da prove ottenute, confermano pienamente le previsioni del rapporto degli egregi ingegneri del Corpo Reale delle miniere (Distretto di Roma) 15 giugno 1882, che, sopra i primi saggi della cava della città di Spello e di [illegible], la [illegible] [illegible]. [illegible]

L'importanza di una [illegible] non può sfuggire [illegible] alfatto [illegible] centro di produzione è Solenhofen in Baviera [illegible] a 200 franchi [illegible] di superficie [illegible] altri Stati [illegible] [illegible]. Si aggiunga che la città di Spello [illegible] [illegible] [illegible].

Accertiamo quindi che la Ditta concessionaria di questa cava non tarderà a raccogliere le necessarie adesioni per un pronto esercizio, perchè qui è veramente il caso di dire: « Più presto ed a meglio sarà. »

Mi creda di Lei devotissimo

Torino, giugno 1884.

Dogen Camillo.

Arti e Scienze

Giovedì, 3 luglio

Atmiometro. — Nel prossimo numero della *Gazzetta Letteraria* comparirà un articolo del dott. Marro sull'*Atmiometro*, nuovo strumento per la cura delle malattie della cavità organiche, inventato dal dott. Iacobelli, di Napoli.

Paolo Ferrari. — Apprendiamo da un giornale bolognese che Paolo Ferrari ha sciolto, di propria iniziativa, il suo contratto colla Società romana, rinunziando al posto di direttore della Compagnia nazionale.

Egli conta di ritornare a Milano colla famiglia e di riprendere la sua cattedra all'Accademia scientifico-letteraria, ritornando alla vita letteraria ed artistica.

Teatro Alfieri. — Il teatro di piazza Solferino, un po' ripulito, rivernicciato e con la novità della lampada elettrica pendente dal centro del soffitto, ha riaperto le sue braccia alle operette, unico genere di rappresentazioni fortunato in questo teatro.

E la *reprise*, come direbbero i francesi, non poteva esser fatta con migliore solennità, nè miglior successo, [illegible] inizio una serie di rappresentazioni la famosa Compagnia Tomba, la prima Compagnia d'operette in Italia, la... tomba della noia, e vi accorse un pubblico imponente per numero ed eleganza per scelta.

Il recinto delle sedie, raddoppiato in estensione, era zeppo, la platea, le gallerie erano rinzaffate; pareva d'essere ritornati ai bei tempi dei primi furori dell'operetta.

Si dava la *Gilda di Guascogna*, la nota operetta dell'Audran, musica conosciuta già a Torino, ma piacevolissima.

All'apparire della simpatica Gattini, il pubblico scoppiò in un lungo applauso di benvenuto, e così quando comparve il re dei faceti, Mizzi, e la Urbinati, tre artisti, e re conosciuto il pubblico torinese, che, al solito, interpretarono benissimo le parti di Olivero, di Gildobilio e di Gilda.

Alcuni pezzi furono bissati per sovrano volere del pubblico, e gli applausi per tutta la serata fioccarono a... piene mani.

Il pubblico, messo di buon umore, applaudì anche, e ben a ragione, lo scenario del secondo atto, e volle lo scenografo alla ribalta; è una bellissima scena di grande effetto e molto bene dipinta.

Cori, messa in scena degni del Tomba, orchestra bene diretta ed affiatata.

Insomma, l'inaugurazione della stagione non poteva essere più lusinghiera, e noi, mentre diamo il benvenuto alla Compagnia, ci felicitiamo coll'Impresa, e facciamo voti che i suoi sforzi, nè pochi nè lievi, trovino il giusto e meritato compenso nell'affluenza del pubblico.

Trattenimento musicale. — Il baritono buffo sig. Salvatore Salvi darà, a cominciare da oggi, alcuni trattenimenti musicali alla Birraria-Ristorante del *Châlet del Valentino*.

Luce elettrica. — A Brandizzo, nel molino modello dei signori *Pia* e *Re*, da [illegible] sera funziona egregiamente un impianto di luce elettrica Edison, eseguito dalla società *Generale Italiana d'Elettricità* di Milano, sotto la direzione dell'egregio ingegnere Emilio Piazzoli. L'impianto comprende 35 lampade di diverse intensità, la maggior parte delle quali è destinata all'illuminazione degli appartamenti dei signori proprietari, e qualcuna a illuminare parte delle strade d'accesso.

Siccome lo stabilimento lavora senza interruzione, così in qualunque ora della notte, col semplice premere un bottone, si può avere una luce stupenda o quietissima in qualsiasi punto dell'edifizio.

Facciamo plauso ai signori Pia e Re che furono fra i primi ad adottare nel loro stabilimento, già ricco degli ultimi trovati dell'industria, anche questa applicazione, sotto tutti gli aspetti opportunissima.

CRONACA

Giovedì, 3 luglio

Per ingombro di materia. — Anche oggi, in causa della tirannia dello spazio, siamo costretti a rimandare il resoconto della conferenza: *Il Vulcanismo*, tenuta martedì sera dal capitano Gatta nella sala delle conferenze all'Esposizione.

Servizio postale tra il Continente, la Sicilia e la Sardegna. — La Direzione generale delle Poste notifica:

Attesa l'attuale ordinanza sanitaria sono soppressi, dal 3 corrente, i servizi normali fra il Continente e la Sicilia e fra il Continente e la Sardegna. È mantenuto il collegamento fra Cagliari e Palermo.

Dal giorno 6 sono attuati i seguenti servizi speciali:

Da Napoli: il 3, 13, 23 per Palermo; 8, 18, 28 per Messina.

Da Livorno: il 3, 13, 23 per Portotorres; 8, 18, 28 per Cagliari.

La corrispondenza del Continente per tutta la Sardegna sarà concentrata a Livorno per proseguire a mezzo dei piroscafi dei giorni 3, 8, 13, 18, 23, 28 luglio.

Quella per tutta la Sicilia saranno rivolte a Napoli per proseguire negli stessi giorni alle 6 pomeridiane.

I piroscafi per la Sicilia o Sardegna nel viaggio di andata saranno poste rispettivamente di [illegible] a Gaeta e Porto Santo Stefano.

I viaggi di ritorno avranno luogo da Palermo direttamente a Napoli il 15, 25 luglio, e 4 agosto, da Messina pure per Napoli il 20, 30 luglio e 9 agosto, da Portotorres direttamente per Livorno il 16, 26 luglio e 5 agosto, e da Cagliari pure direttamente per Livorno il 20, 30 luglio e 9 agosto.

Fino a nuovo avviso è pure sospesa l'accettazione dei pacchi postali dall'Italia per il Portogallo.

Vini [illegible] ritardo. — Chi tardi arriva male alloggia, il proverbio insegna, ma non così pel sig. Giovanni Antonio di Novi Ligure, il quale essendo arrivato troppo tardi per esporre alla Mostra i suoi vini [illegible], [illegible], [illegible] d'uva spumante, [illegible] sua sant'acqua, passito, d'uva, [illegible] di Francia, Nero, Grignolino, Nebbiolo, Cabernet, Amabile, da pasto, da dessert, [illegible] barolo, [illegible] [illegible] signori [illegible] via Santa Teresa, n. 7, i quali li fanno degustare, e [illegible] trattano la vendita.

Fece un'esposizione fuori dell'Esposizione senza premi e [illegible], ma forse più pratica commercialmente parlando.

I premiati a Nizza. — Nell'elenco dei piemontesi e liguri premiati all'Esposizione internazionale di Nizza venne omesso il nome dei signori Bergia, i quali ottennero la medaglia d'oro per il loro [illegible].

Ripariamo alla dimenticanza colla presente pubblicazione.

Tramvia di Piacenza. — La Direzione ci fa sapere che, non arrivando per tempo il suo materiale rotabile destinato alla inaugurazione commesso alla ditta Grondona di Milano, è obbligata a rinviare a domenica, 13, la festa già stabilita pel 6; e ciò d'accordo col Comitato di Piacenza.

Ospizio Marino Piemontese. — Domenica 6 e giovedì 10 corrente, alle ore 10 ant., nel solito locale, via Bonafous, numero 10, piano terreno, avrà luogo la visita dei poveri scrofolosi (maschi) che hanno bisogno della cura marina.

Alla domenica successiva, 13 corrente, si farà la scelta dei più bisognosi.

Per la visita occorrono i certificati di nascita, vaccinazione, povertà e buona condotta.

La partenza della squadra maschile è fissata per giovedì 17 corrente.

Il lunedì 14, alla sera, sarà di ritorno da Loano la squadra femminile.

Il condirettore: Dott. G. BRAMBATI.

Istituto pei ciechi. — L'Amministrazione di questo Istituto rende pubbliche grazie all'egregio pretore urbano di Torino, cav. avv. Martini, che, ottenuto amichevole componimento in una causa per ingiurie pubbliche davanti a lui portata, destinava all'Istituto pei ciechi la somma di L. 30 versata da uno delle parti contendenti, e faceva tosto tenere alla pia Opera la detta somma.

Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.

— *Associazione democratica subalpina.* — I soci sono convocati in assemblea straordinaria per questa sera, alle ore 9, onde procedere alla nomina dei delegati al Congresso nazionale del Fascio democratico.

— *Società di patrocinio dei giovani liberati dalle carceri.* — Si fa noto che il giorno 29 giugno u. s. venne convocata l'adunanza generale del Patronato dei giovani liberati dalle carceri a tenore dell'art. 33 dello statuto.

Presiedeva l'adunanza il conte Felice Rignon, e assisteva un numero legale di soci per rendere valida la seduta, dovendosi approvare il rendiconto dell'annata 1883.

Le risultanze del quale sono le seguenti:

Entrata	L.	40,818 91
Uscita	»	33,266 11
Rimanenza in fondo al 1° gennaio 1884	L.	7,552 80

Il rendiconto veniva approvato ad unanimità dell'adunanza.

Ragazzo smarrito. — Ieri al mattino, uscendo dall'Asilo infantile di Borgo San Salvario, un fanciullo, d'anni 3, a nome Cargiglio Luigi, figlio del fabbro-ferraio Francesco, abitante in via Saluzzo, 38. Egli ha un grembiale a righe rosse e nere e risponde al nome di *Vigio*.

Chi sapesse darne notizie è pregato di rivolgersi agli afflitti genitori.

Disgrazia all'Esposizione. — Certo Franzoni Egidio, d'anni 16, legatore da libri all'Istituto di Don Bosco, mentre era intento al lavoro nell'interno dell'Esposizione, si lasciò cogliere inavvertentemente la mano destra negli ingranaggi di una macchina in azione riportando gravissime lesioni.

Fu portato alla farmacia dell'Esposizione, dove ebbe le prime cure e poi all'Ospedale di San Giovanni per cura di una guardia municipale.

Urto. — Un carro condotto da certo Rinaldi Antonio, al servizio del sig. Bianco, urtò ieri, in via Cernaia, contro il carrozzone N. 93 della Società Belga cagionandogli un leggiero guasto.

Una guardia municipale, richiesta dal fattorino, invitò il carrettiere a dichiarargli le sue generalità.

Cadavere nel canale della Ceronda. — Ieri mattina verso le ore 9, certo Marco Placido, d'anni 21, meccanico, rinvenne nelle acque del canale della Ceronda, e precisamente presso la casa n. 1 della strada al ponte delle Benne, il cadavere di uno sconosciuto dell'apparente età di anni 45, vestito di panno scuro, con scarpe grosse e calze di cotone.

All'apparenza sembra di civile condizione; nelle tasche aveva un portamonete con un pezzo d'argento da L. 5, 2 da cent. 50, un soldo e due medaglie di metallo giallo portanti la scritta: Ricovero di Mendicità. 20.

Il Marco, coll'aiuto dei nominati Gerardo Lorenzo, d'anni 19, Allocco Francesco, d'anni 19 e Marcinaldi Vinizio, d'anni 14, estrasse dall'acqua il cadavere e lo depose sulla riva.

Il Pretore del Mandamento, avvertito a cura di una guardia municipale, procedette alle formalità di legge e poscia ordinò il trasporto del cadavere alla camera mortuaria del Camposanto. Presso il cadavere dello sconosciuto venne trovata la carogna di un cane *bull-dog* con una profonda ferita alla testa.

L'autopsia fatta dal dott. Rodina sul cadavere dello sconosciuto ha stabilito che la morte datava da oltre 5 giorni. Non si trovarono traccie che potessero far sospettare un delitto.

Era pazza! — Ieri, sull'angolo di via Bertola e S. Dalmazzo, certa Scala Maddalena, d'anni 20, percuoteva con pugni e calci la propria madre, mentre gridava e squarciagola parole sconvenienti contro la medesima. Una guardia municipale sopraggiunta fece salire la furiosa Maddalena in una vettura e la fece trasportare alla Questura centrale. Qui si seppe che quell'infelice era pazza. Fu trattenuta per gli opportuni provvedimenti.

Abbandonare vettura e cavallo. — O. Bartolomeo, concessionario e conducente la vettura pubblica N. 71, abbandonava ieri cavallo e carrozza in via Roma per entrare nel negozio Righini. Il quadrupede, vistosi solo, prese la corsa e si recò per via Roma in piazza Carlo Felice ed in piazza Lagrange. Nella via Lagrange fu poi fermato da parecchie persone e consegnato all'imprudente cocchiere. Attraversando i portici della piazza Carlo Felice alla piazza Lagrange, gettò a terra certi S., padre e figlio, d'Alessandria, ma non riportarono male alcuno. Fortunatamente non si ebbero a lamentare altre disgrazie.

Cominciano per tempo. — Verso le ore 5 pomeridiane di ieri, nel negozio di selleria in via Accademia Albertina, n. 1, vennero fra loro a diverbio per frivoli motivi gli apprendisti P. Cesare, d'anni 13 e G. Valentino, d'anni 14, il quale ultimo afferrato un trincetto, ne vibrò un colpo al P. sotto la mammella destra, cagionandogli una ferita giudicata guaribile in giorni 10 dal sanitario dell'Ospedale di S. Giovanni, ove il P. venne accompagnato. Il G. si rese tosto latitante.

Borseggio. — Ieri verso il mezzodì, mentre il giardiniere S. Giovanni, d'anni 19, se ne stava in piazza Milano ad osservare un saltimbanco, venne destramente derubato dell'orologio d'argento da mano ignota.

Truffa. — Ieri, certo Ambrogio Salvatore, d'anni 55, da Vezzano Ligure, s'imbattè in due sconosciuti, i quali, col solito giuochetto dei rotoli di marenghi nascosti, lo truffarono della somma di L. 200, lasciandolo in città con soli 25 centesimi in tasca.

Alla Questura si venne in chiaro della giurmenta, ed al povero turlato non restò altro conforto che quello di dormire all'albergo a spese del Governo.

LUIGI ROUX, Direttore
FERRERO ENRICO, gerente.

Piccola posta.

Sig. P. G. — Chieri. — L. 2 40, importo dei numeri arretrati dal 1° al 24 aprile.

Sig. C. A. — [illegible]. — Mandandoci L. 1 30 per la spesa postale, le saranno spediti i numeri richiesti.